ANNO 2 - N. 17 - 11 FEBBRAIO 1972 - L. 200

TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

17

IL FOTOROMANZO

SUPERSEX e LA LADY

PEPPINO MIO, SEI UN DRAGO!

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

FEDERICO FELLINI

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA
FEDERICO FELLINI

Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna, celebre per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai » e per le sue interviste con i personaggi più famosi, che fa parlare come se fosse vero.

Roma, febbraio

Tanto per cominciare, vi racconto come ho conosciuto Freddy, voglio dire Federico. Dunque, nel giugno del 1944, dopo la liberazione di Roma, la bonanima di F.D. Roosevelt chiama Stettinuius, ch'era segretario di Stato, e gli dice: « Bisogna mandare in Italia un corrispondente di guerra che abbia due balls grosse così. La liberation of Rome è un fatto troppo importante! » Così, dopo due anni di mischie nel Pacifico, mi trovo a Roma. Dove la gente era felice che i « nazi » avessero tagliato la corda, ma dove c'era anche un sacco di confusione. Comunque, io che avevo pratica della città, perché c'ero già stato diverse volte prima della guerra, me ne andavo in giro come uno che ci fosse nato e cresciuto. Un giorno, passeggiando, vedo una botteguccia con un cartello: « Qui si fanno caricature ». La cosa m'incuriosisce. Entro e trovo un giovanotto alto e allampanato che subito mi fa: « Caricatural sketch? ». Dico di sì e mi metto in posa. Dopo cinque minuti, lui mi mostra il disegno. Mi ha fatto un naso che sembra una aubergine, ossia, in italiano, una melanzana. « Che razza di proboscide! », dico. « Non vi sembra un po' esagerata? ». Lui si mette a ridere e risponde. « Di che vi lamentate? Uno di origine italiana, come voi, lo dovrebbe sapere che quando il naso è grosso, vuol dire che tre palmi più giù, di grosso c'è qualcos'altro! ». Mi faccio una risata anch'io, poi gli dico: « Quant'a questo, avete proprio indovinato. Anzi, per rispettare le proporzioni, avreste dovuto farmelo ancora più grosso! ». Comunque, simpatizziamo. E lui mi spiega che il suo vero mestiere è scrivere per il cinema e che ha sceneggiato « Roma città aperta », che Bob Rossellini ha appena cominciato a girare. Prima di andarmene, oltre a un dollaro, gli mollo una stecca di « Camel ». L'altro giorno, quando sono andato a trovarlo nello studio dove stava facendo il « dupping », ossia il doppiaggio delle scene di casino girate per il film « Roma », nonostante tutto il tempo passato, si è subito ricordato di me. La cosa mi ha stupito...

MOCCACAGNA - Come mai mi avete ancora in mente, dopo quasi trent'anni?

FELLINI - Prima di tutto, diamoci del tu. Fra gente famosa... E poi, se vuoi proprio saperlo, mi sei rimasto impresso per via del naso. Quello ce l'hai grosso come allora. Anzi, per via dello scotch che ti sei scolato nel frattempo, ce l'hai ancora più gonfio. Bisogna vedere, invece, come stanno le cose tre palmi più giù...

MOCCACAGNA - Mi contento, caro Freddy! Tu, piuttosto, sei diventato più del doppio, mentre la voce ti è diventata più sottile. Come mai? Quando la voce è poca, a quanto pare, anche quello che c'è tre palmi più giù è roba da poco...

FELLINI - Lasciamo perdere, Frank!

...se ce ne ho tanto o ce ne ho poco...

Se ce ne ho tanto, o ce ne ho poco, è una faccenda strettamente personale. D'altra parte, quello che conta, per un artista, è il cervello. E io modestia a parte, la testa ce l'ho abbastanza rifornita. Del resto, lo dicono tutti. Anche in USA.

MOCCACAGNA - Come no! Lo dice sempre anche la Giulietta: se una donna cerca il cervello, deve andare da Federico, perché lui può dargliene tanto quanto ne vuole. Se invece una va cercando qualche altra cosa, è inutile che scomodi Federico. Basta un fesso qualunque. E forse è proprio per questo che tu ti tieni sempre a portata di mano un certo numero di fessi. O mi sbaglio?

FELLINI - Non del tutto. D'altra parte, il cinema è fatto così. Quando il regista si chiama Fellini, anche se quelli che ha attorno non sono aquile, la ciambella riesce lo stesso col buco. Mi spiego?

MOCCACAGNA - Certamente! Ma già che siamo in argomento, levami una curiosità. Ti ricordi che nel '44, quando c'incontrammo la prima volta, tu mi parlasti di « Roma città aperta »?

FELLINI - Lo ricordo benissimo!

MOCCACAGNA - E ti ricordi anche quello che mi dicesti, a proposito di Rossellini?

FELLINI - Beh, veramente... non saprei.

MOCCACAGNA - Posso rinfrescarti la memoria. Mi dicesti che il film sarebbe riuscito certamente una cannonata, non solo perché Rossellini, come regista, sapeva il fatto suo, ma soprattutto perché tu e Sergio Amidei gli avevate scritto una sceneggiatura « di ferro ». Questa fu esattamente la tua espressione...

FELLINI - Infatti, era una sceneggiatura veramente coi controcazzi! Tutti i critici lo hanno riconosciuto!

MOCCACAGNA - Okay! Ma allora vuol dire che il successo di un film non dipende soltanto dal regista e che non tutti, attorno a lui, possono essere più o meno fessi. Per scrivere una buona sceneggiatura, per esempio, ci vogliono dei tipi con sotto un bel paio di balls. Così, tanto per prendere il film che ti ha fatto famoso, vale a dire « La dolce vita », anche gli sceneggiatori, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli e Brunello Rondi, hanno avuto la loro parte di merito. Vero o no?

FELLINI - Sì, ma non vedo dove vuoi arrivare!

MOCCACAGNA - It is evident! A proposito di « Roma città aperta », ti affrettasti a dirmi che Rossellini come regista era in gamba ma che tu e Amidei, come sceneggiatori, eravate in gambissima. In seguito, però, quando ti hanno intervistato a proposito della « Dolce vita », Flaiano, Pinelli e Rondi non li hai mai neppure nominati. Ecco dove volevo arrivare, my Freddy!

FELLINI - A dirti la verità, Frank, quando ti ho conosciuto, nel '44, non mi hai fatto l'impressione di essere così pignolo. Ad ogni modo, oggi come oggi, certi particolari non hanno importanza. La gente corre al cinema per vedere « un film di Fellini ». Se trova che il dialogo è divertente, dice: ma com'è spiritoso Fellini! Se le scenografie sono belle, dice: ma che gusto che ha Fellini! se la musica è buona, dice: certo che per le musiche Fellini è un cannone! Gliene frega se le battute le ha scritte Flaiano, se le scenografie le ha ideate Gherardi e se le musiche sono di Nino Rota? Gli ingredienti interessano solo gli specialisti. Il pubblico vuole soltanto un nome!

MOCCACAGNA - E il regista, per accontentarlo, mette bello grosso il suo e gli altri così piccoli che si vedono appena. Capisco. Ma cambiamo discorso. Di che tratta, esattamente questo tuo « Roma ». Com'è la storia?

FELLINI - Non è una storia. E' la storia. La storia di Roma come la vedo io. Se vuoi fartene un'idea, pensa a una dolce vita che comincia con Romolo e Remo e finisce ai giorni nostri. Dico finisce per modo di dire. Perché sono convinto che a Roma la dolce vita durerà finché dura Roma. Tant'è vero che ho già in mente di girare, fra due o tre anni, «Roma n. 2 », seguito da un « Roma n. 3 », n. 4, n. 5 e via dicendo, descrivendo, di volta in volta, gli ulteriori sviluppi della dolce vita. Tutto sommato, ho pensato che è dolce la vita, quando uno non fa che raccontare la dolce vita, senza andarsi a impegolare coi problemi e le complicazioni di una vita meno dolce. Non ti pare?

MOCCACAGNA - Sì, ma a lungo andare bisogna stare attenti al diabete. Perché se arriva il diabete, ci vuole la saccarina. Che non fa male ma è abbastanza triste. Piuttosto, vuoi che ti dica sinceramente la mia opinione?

FELLINI - Sincerità per sincerità, Frank, ti dico subito che, ormai, col nome che mi sono fatto, le opinioni altrui le tengo attaccate al cesso al posto della carta igienica. Ma se proprio ci tieni a dirmi la tua, dì pure.

MOCCACAGNA - Presto detto! Secondo me, tu stai facendo come quel caporale dei « marines » che fu punito dal « sergente » perché, al suono della ritirata, faceva finta di entrare in caserma e invece cercava di uscire camminando all'indietro. Anche tu, da un po' di anni a questa parte, sembra che marci in avanti e invece indietreggi. Sei andato avanti sul serio, finché hai raccontato quello che avevi da raccontare. « Lo sceicco bianco », « I vitelloni », « Cabiria », « La strada », « Il bidone » ... Situazioni e personaggi del tuo mondo, mezzi da ridere mezzi da piangere, che ti erano maturati dentro da un pezzo. Poi è arrivata « La dolce vita », ch'era un po' la conclusione del discorso precedente, e sta bene! Ma dopo ti sei messo a fumare a colori e te ne sei stato lì, a guardarti il fumo, col cappello calato sulla fronte e gli occhi socchiusi. E mentre come confezionatore di film progredivi, come narratore perdevi terreno. Perché tutto quello che potevi, anzi dovevi raccontarci, ormai ce l'avevi già raccontato. Forse sono stato un po' troppo duro, Freddy, ma uno che amico sarebbe se indorasse la pillola, anziché dire schiettamente come la pensa?

FELLINI - A parte il fatto che sei venuto a rompermi le balle, qua dentro, mentre ho un mucchio di lavoro e il tempo contato; a prescindere dal particolare che, come già ti ho detto, con le opinioni altrui mi ci spazzo; sorvolando su quello che ho pensato appena ti ho visto, nel 1944, e cioè: ma guarda che faccia da coglione!, sappi che la schiettezza degli amici, quando non coincide con l'alta opinione che ho di me stesso, la considero una cacata. E preferisco di gran lunga le lodi fasulle alle critiche sincere. Forse hai dimenticato che sono romagnolo, caro il mio cronistucolo da quattro soldi. E a noi romagnoli (dovresti saperlo!) ci piace avere sempre ragione. Quindi, sta indietro, ragazzino, e lasciami lavorare! ■

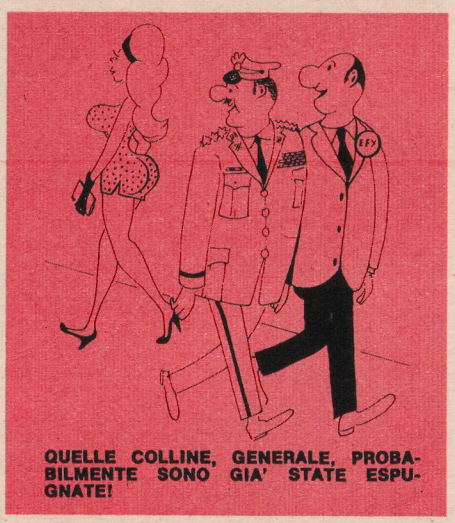
GBZ

il gattazzo

MENELIK

La boutique è inaugurata da una grande slinguazzata

Oggigiorno, molte signore così dette « bene » (ma va là!) hanno il pepe al sedere. Invece di starsene a casa tranquille, approfittando del fatto che hanno un gerente responsabile, ossia un marito, che sgobba per nutrirle, vestirle, calzarle, portarle al cinema, al teatro e in villeggiatura (il tutto fra le pernacchie della prole contestatrice) si tuffano in imprese e iniziative che, alla fine, procurano al « gerente » un sacco di grattacapi in più. Le attività di queste signore, che hanno un peperone al posto del catarifrangente, sono le boutiques, le gallerie d'arte e i negozi di antiquariato. Nelle boutiques si trovano, a centomila cucuzze, barracani arabi (confezionati a Viterbo) che nei grandi magazzini ne costano ventimila. Nelle gallerie, croste che gridano vendetta. Quanto ai pezzi d'antiquariato, se fossero creature, si piscerebbero ancora sotto, perché, in genere, non hanno più di due o tre mesi. Ma chiudiamo il preambolo e passiamo al nocciolo della questione. Anzi, alla nocciola. Meglio ancora, alla nocciolona. Perché la signora Nini De Brodis, nonostante sia sul rettilineo dei quaranta, è un gran bel pezzo di pucchiacchiera. Capelli inchiostro di china, occhi elettronici, bocca da collassi, tette da combattimento e chiappe a consumo. Il marito, invece, è un tipo distintino ma talmente secco, che se chiude un occhio sembra un ago. Dal momento che è un pezzo grosso dei consorzi agrari, lei potrebbe starsene in panciolle. Invece, giorni fa, in società con un'amica, ecco che apre la solita boutique, battezzandola « La Chatte ». « Ci vorrebbe una trovata originale per l'inaugurazione! » dice la Ninì. « M'è venuta un'idea formidabile! » fa la socia, che si chiama Cicci Pesaballe. « E cioè? ». « Visto che la boutique si chiama "La Chatte", perché non le diamo marito? ». « Spiegati! ». « Prendiamo un bel gattone, ma proprio extra, gli mettiamo un collare strepitoso, magari di strass o di lamé, e lo piazziamo al centro della vetrina. Che ne dici? ». « L'ho sempre detto che sei un fenomeno! » gorgheggia, entusiasta, la Ninì. A questo punto, avete già capito che nella vetrina della « Chatte », il giorno della inaugurazione, c'ero io. Da principio, l'idea di venire esposto come un salame nella vetrina di un salumiere o come un clistere in quella di una farmacia non mi andava troppo a fagiolo. Ma quando ho visto il collare, dico la verità, non ho resistito all'ambizione. Così, eccomi in vetrina. Fra uno scialle spagnolo (ricamato a Poggio Mirteto) e un paio di babbucce turche (made in Vigevano). Inutile dire che, dopo un po', davanti alla vetrina c'è una ressa. « Ma com'è bello! ». « Ma che splendore! ». « Com'è lucido! ». « Ha gli occhi che sembrano smeraldi! ». Confesso che me ne stavo lì impettito, immobile e ronfante, a godermi gli elogi e i complimenti. E intanto, dentro, le due socie, tutte scodinzolanti, aiutate dai mariti, uno secco l'altro grasso, facevano continuamente il giro degli invitati, per servire coppe di champagne e pasticcini. La gazzarra è andata avanti per un pezzo. Finalmente, mentre dalle case vicine veniva già la musica dei caroselli, la Ninì e la Cicci hanno sbolognato tutti, compresi i mariti, dicendo: « E adesso, bella gente, fuori dai piedi! Dobbiamo mettere in ordine la baracca, perché domani mattina si comincia a lavorare! ». Gli scrocconcelli, buttando giù la coppa della staffa e agguantando, in extremis, l'ultimo pasticcino, hanno preso il largo. Appena sono rimaste sole, le due socie, hanno tirato un bel respiro, hanno abbassato le serrande, si sono guardate negli occhi e si sono prese per le mani. « Finalmente abbiamo il nostro bunkerino! » ha esclamato la Ninì. « Era ora! » ha ribadito la Cicci. Quindi, quasi con furia, si sono spogliate, si sono sdraiate su un tappeto marocchino (tessuto a Lecce) e hanno dato inizio a un tale sperlinguamento, che attaccandoci una cinghia di trasmissione avrebbe mandato avanti un'officina. Accidenti che spatole! E che ritmo! Io che, di solito, per fare il misterioso, lascio filtrare lo sguardo attraverso due fessure, le guardavo con gli occhi spalancati. E a un certo punto, mentre ero convinto che la slinguazzata avesse raggiunto il massimo della velocità, hanno innestato la presa diretta e le lingue, tanto vorticavano, sono diventate quasi invisibili, come ali di libellula. Quindi, avete capito! Quando due signore « bene » aprono una boutique in società, se andate a vedere come stanno le cose, può capitarvi di scoprire che invece d'una boutique si tratta di una lesbique. Garantita commercialmente dai mariti! ■



IO LA SO

385.

Il Rettore ed il Curato discutono sull'astinenza a cui essi devono sottoporsi durante la quaresima. Convengono che ciascuno di loro deve rinunziare a qualcosa verso la quale maggiormente indulgono. « Ciò significa — dice il rettore, scapolo — che dovrò rinunziare alla mia pipa ». « E significa anche — dice il curato — che dovrò rinunziare ad avere rapporti con mia moglie ». « Bene — dice il rettore — io mi asterrò dal fumo e voi dal coito. Siamo d'accordo? ». « Bene », dice il curato, sia pure senza entusiasmo. Un paio di settimane dopo, alle prime ore del mattino, il curato viene improvvisamente svegliato dalla moglie. « William, William! » gli sussurra nell'orecchio con eccitazione. « Il rettore sta in giardino, fumando! ».

386.

Il piccolo Gianni sporge il braccio fuori del finestrino del treno ed il padre, tiratolo dentro energicamente, gli assesta un sonoro ceffone. Una vecchia signora presente alla scena gli si avvicina e, con tono severo, lo redarguisce: « Guardi che per quello che ha fatto la metterò nei guai! ». Il padre del ragazzo risponde: « La vede quella ragazza seduta lì a destra con quella grossa pancia? E' mia figlia. Prossima a diventare mamma, ma senza marito. Mia moglie, anzi il suo cadavere, è più avanti nella vettura bagagliaio. Ieri ho perduto tutti i miei averi in Borsa. Mentre noi stiamo parlando Paoletto si è cacato nei calzoni e Bice si è mangiata i biglietti del viaggio. E lei dice che vuole mettermi nei guai? ».

387.

Mentre dorme il sonno del giusto in vagone letto, il distinto signore viene svegliato da una voce proveniente dalla cuccetta sotto di lui.

« Oh, Signor Rossi, siete sveglio? — chiede la signora di mezz'età della cuccetta inferiore — qui c'è un freddo spaventoso. Vi dispiacerebbe darmi una coperta? ».

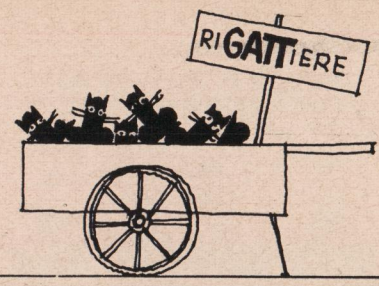
« Ho un'idea migliore, signora — risponde il gentiluomo — perché non facciamo come se fossimo marito e moglie? ».

« Questa mi sembra un'idea meravigliosa », dice la signora con un risolino.

« Bene — conclude allora il gentiluomo girandosi dall'altra parte — allora la TUA dannata coperta vattela a prendere da te ».

388.

Il peggiore insulto che una donna possa rivolgere a un uomo si racchiude in due parole: « E' entrato? ».



PERCHE' TI SEI OFFESO? HO SOLO DETTO DI ENTRARE DI TESTA...

SICCHE', LA CAVALLA TI VUOL BENE PERCHE' LE DAI LO ZUCCHERO? MA DOVE GLIELO DAI, NEL CULO?

COME SAREBBE «AVANTI MIEI PRODI»?! CHE NON SEI SOLO?

NON PER ALLARMARLA, DOTTORE, MA NON E' SUA MOGLIE QUELLA CON L'ACCETTA IN MANO?

A GERA': ASPETTAMO UN ATTIMO A BUTTALLA, M'E' VENUTA UN'IDEA!

donna TOPAZIA

La Signora per diletto coglie il fiore al chierichetto

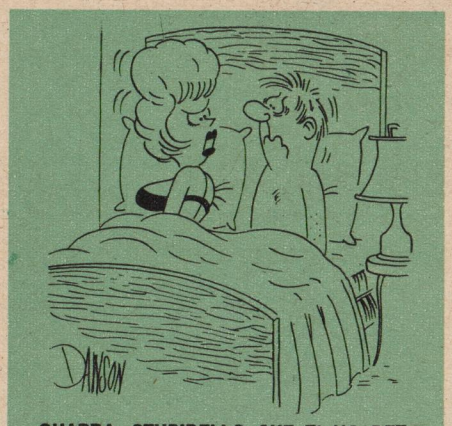
Credo necessario, giunta a questo punto del mio racconto, di ricordare a quei cortesi lettori cui fosse per caso sfuggito il precedente capitoletto di queste mie assolutamente veritiere memorie, che quanto sto scrivendo in queste pagine — e cioè la patetica storia del signor Eustorgio — io venni a saperlo soltanto molto tempo dopo il mio primo quanto strabiliante incontro con quel valentuomo in un buio ripostiglio dell'Almo Educandato Virgineo della Dame Canarine di Brisighella, di cui egli era in quel tempo l'integerrimo Censore. In quei drammatici istanti, infatti, il signor Eustorgio era per me solo una mano molliccia che m'andava frugando fra i teneri ciuffi della mia più riposta e femminile dolcezza, da lui scambiata per un vivace e grazioso topolino ch'egli andava da tempo nutrendo, nel tentativo d'ammaestrarlo.

Ho di già detto che, destinato per il suo straordinario ingegno alla carriera ecclesiastica dalla volontà del canonico Gerbaudo, il giovanissimo Eustorgio, allora seminarista a Fossano nella « provincia granda » di Cuneo, aveva colpito poderosamente la lussuriosa fantasia della signora di Castapiana, vedova sessantenne — ma ancor piacente — d'un ricchissimo uomo d'affari, ex benefattrice munifica di diverse opere pie. Ammirata del sapere del chierico Eustorgio e carnalmente stimolata dalle sue fattezze, la signora di Castapiana fece in modo, usando tutta la sua influenza presso il Vescovo di Mondovì, che venisse concesso al brillante seminarista di recarsi tre volte alla settimana nel palazzotto della signora stessa, al fine d'impartire qualche ripetizione ad un suo nipotino, a nome Anselmo, che era, sia detto per inciso, un perfetto zuccone.

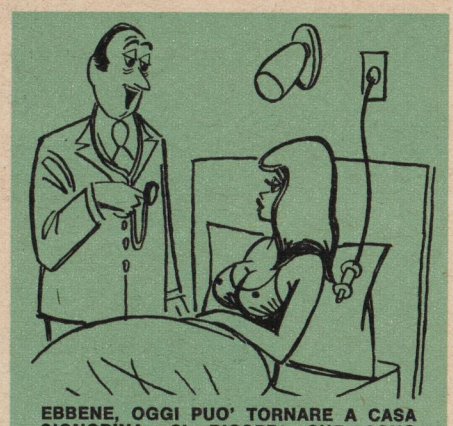
Il severissimo Rettore del Seminario di Fossano era, per la verità, piuttosto ostile a questo disegno della signora di Castapiana in cui, elargizioni a parte, il suo infallibile occhio di scrutatore d'anime aveva da tempo intuito un temibile « instrumentum diaboli », una di quelle femmine quasi per vocazione cioè pronte, a qualsiasi età, a stornare gli uomini (e perfino i bambini) dagli olezzanti sentieri della virtù in genere e della castità in particolare. Ma le reiterate pressioni ricevute dall'alto ebbero ben presto ragione dei suoi dubbi e della sua più che motivata diffidenza e così, non senza averlo prima fervorosamente ammonito circa i pericoli del mondo, il Rettore si vide costretto a lasciare che il suo chierico prediletto varcasse il fatale portone di casa Castapiana.

Eustorgio aveva, in quell'epoca, poco più di dieci anni. Ma di già precocissimo in tutto, sin dagli otto era turbato da pressoché continue, vigorosissime erezioni del proprio membro, in ogni senso ormai compiutamente virile. Profondamente ligio ai precetti che gli erano stati inculcati il chierichetto rifuggiva però, per quanto gli era possibile, dal dar sollievo a questo sempre più urgente stimolo della propria carne con il semplice rimedio, diffusissimo fra i suoi compagni di dormitorio, della masturbazione solitaria o reciproca. E nello stesso modo, dominato da un appetito verso le donne così smisurato dal terrorizzarlo, il chierico Eustorgio avvertiva una completa ripulsa, congiunta ad intenso disgusto, per quelle « amicizie particolari » che, specie fra i « grandi », si verificavano fra due seminaristi e si concludevano, in genere, con l'espulsione dei colpevoli dell'orrendo peccato di sodomia.

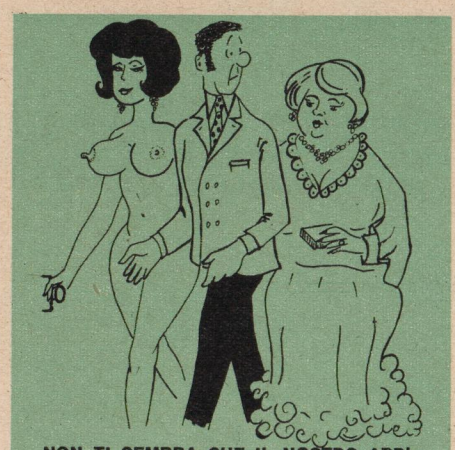
Per farla breve, dunque, il giovanissimo chierico era fatalmente predestinato a divenir la volontaria preda degli sfrenati appetiti della signora di Castapiana, non appena quest'ultima avesse deciso di manifestarglieli. Il che avvenne prestissimo, in occasione della seconda ripetizione data dal chierico Eustorgio allo zuccone Anselmo. Quest'ultimo, infatti, diede tali prove d'ignoranza e di svogliatezza che la signora di Castapiana, presente alla lezione, lo rinchiuse per punizione in uno stanzino e, appressatasi al chierico, un po' imbarazzato, senza parlare imperiosamente lo trasse a sé e, quasi con violenza lo baciò a lungo, mentre con espertissima mano ne saggiava contemporaneamente, sotto la nera tonaca, lo stato di virilità. Sotto l'effetto del bacio ed ancor più di quella mano, il membro del giovanisimo Eustorgio, di già come di consueto eretto, sussultò violentemente, aumentò ancor più — se possibile — le di già ragguardevolissime dimensioni e poiché la signora persisteva nel maneggiarlo quanto il degno Rettore tanto temeva, avvenne: nell'ardente natura della vedova il chierico perse la verginità. ■



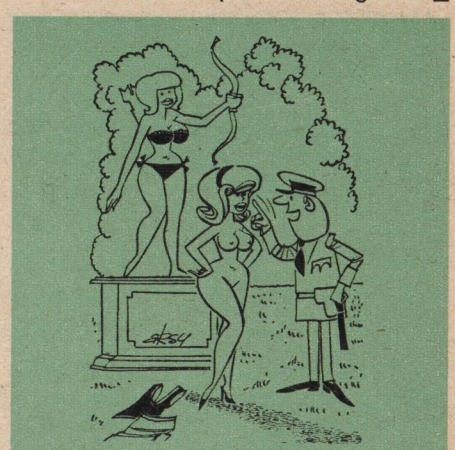
GUARDA, STUPIDELLO CHE TI HO DETTO CHE AVREI DORMITO CON TE, TUTTO QUI; PERCIO', PER L'ULTIMA VOLTA, BUONA NOTTE!



EBBENE, OGGI PUO' TORNARE A CASA SIGNORINA. SI RICORDI CHE SONO UNO DI QUEI DOTTORI CHE NON RIFIUTANO UNA CHIAMATA ANCHE NEL CUORE DELLA NOTTE.



NON TI SEMBRA CHE IL NOSTRO ABBIGLIAMENTO, A QUESTA FESTA, SIA PERLOMENO DISCUTIBILE?



TUTTI GLI UOMINI LA GUARDAVANO SEMPRE. IN FONDO MI FACEVA PENA, SIGNOR AGENTE!

IO LA SO

389.

La Contessa del Lancashire, favorita del Re d'Inghilterra, ha dato un grande ricevimento nel suo castello, invitandovi il fior fiore dei baroni, principi e cavalieri della contea. Si è alla fine del pranzo di gala e tutti i convitati, messi in allegria dalle abbondanti libagioni, si raccontano facezie e propongono scherzi. Uno dei cavalieri che sono accanto alla contessa, rude uomo d'arme, per dar prova della sua forza, prende a schiacciare noci a due per volta nel cavo della mano. « Io so far di meglio », dice il capitano che siede dalla parte opposta, e presa una noce, la schiaccia tra due dita. A questo punto interviene la contessa. « Date a me, prego », dice, e, alzatasi la veste, collocò una noce tra le cosce e « trac » la frantuma. Allibiti, baroni e cavalieri si levano in piedi e solennemente intonano l'inno « Dio salvi il RE! ».

390.

Due pederasti sono chiamati al servizio di leva ed inviati alla visita medica. Mentre si trovano allineati con gli altri per il controllo, qualcuno nella loro fila sgancia una sonorissima scoreggia. « Hai sentito, cavo? — dice uno dei due all'amico — ci deve esseve una splendida vevgine tva noi! ».

391.

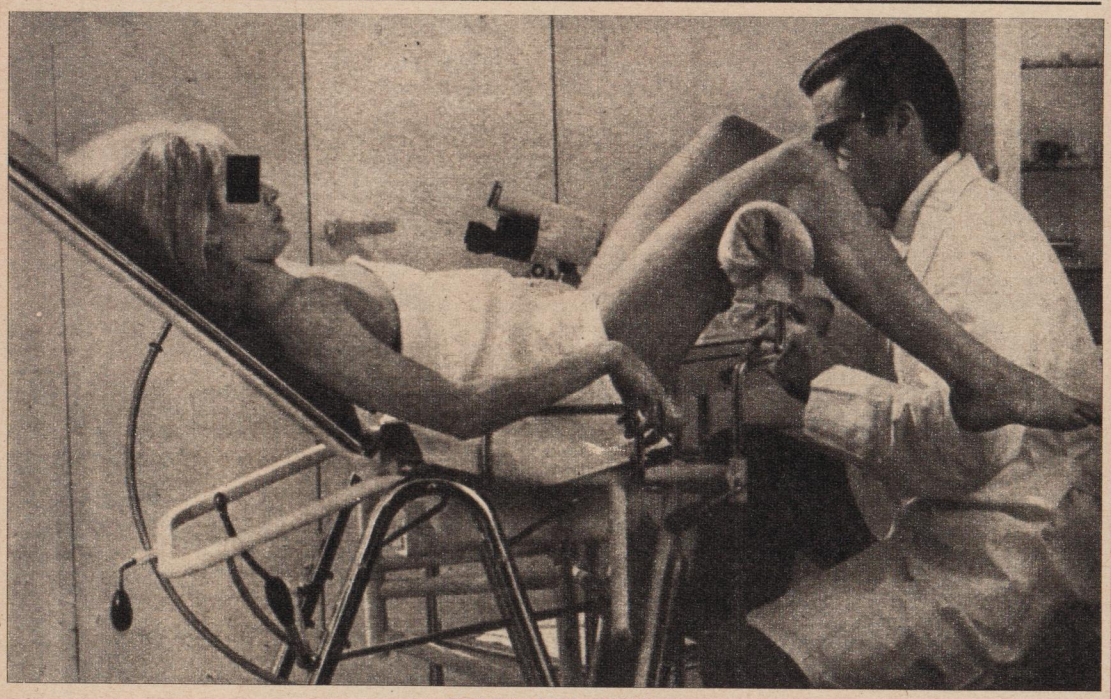
Il Sig. Rossi, la cui moglie aveva una vagina spaventosamente grande, decide un giorno di portare la donna da uno specialista per vedere se si possa por rimedio a questo inconveniente. Il dottore, un raffinato della chirurgia plastica, stacca una parte dell'orecchio della signora applicandola a quell'« orificio » che deve essere ridotto e l'operazione è felicemente conclusa.

Alcune settimane dopo il dottore incontra la paziente e, in tono professionale, le chiede: « Come va, Signora Rossi, nessun disturbo? ». La signora Rossi si solleva la veste, si avvicina al medico e, alzando una gamba, risponde: « Vi dispiace parlare un po' più forte, dottore? ».

392.

« Mamma — chiede Pierino — ma quando si va in paradiso si agitano le gambe per aria? ». « No, caro, no certamente. Da dove ti viene un'idea simile? ». « Beh, poco fa, in camera da letto, la cameriera agitava le gambe per aria e diceva: "Oh Dio, sto venendo! Oh Dio, sto venendo!" Ma papà glie lo impediva perché stava sopra di lei e la tratteneva giù ».

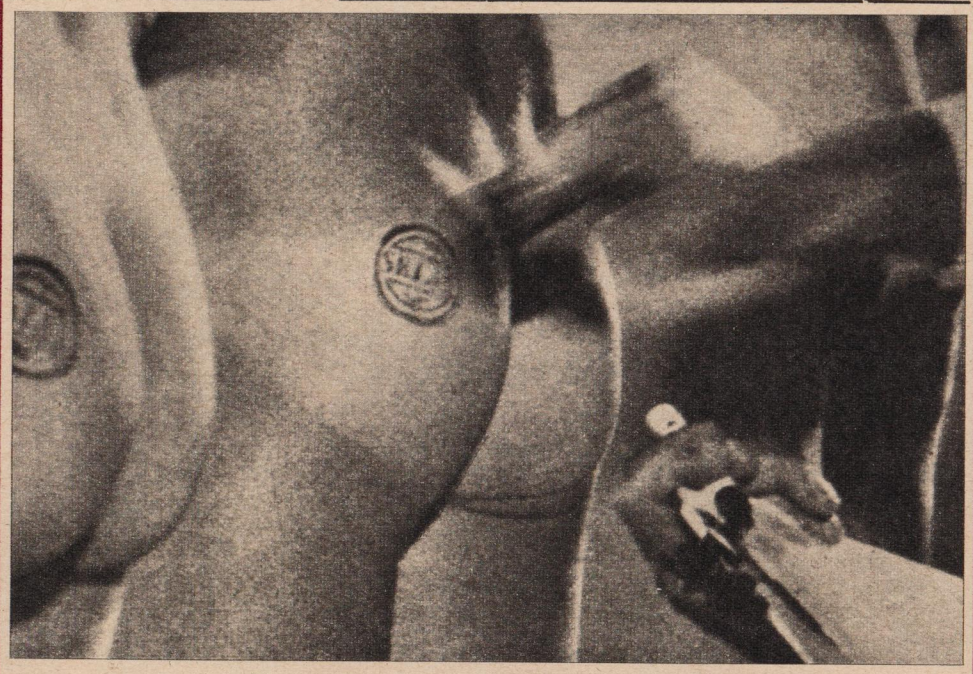
A PROPOSITO... QUANDO TI FINISCONO LE COSE?



BARBA, PER FAVORE...

NON FARE LA SCOZZESE, MIRIAM: TIRA FUORI L'ALTRA ZINNA!

ECCO IL MANIACO! GUARDI... HA ANCORA IN BOCCA IL MIO SENO FINTO!

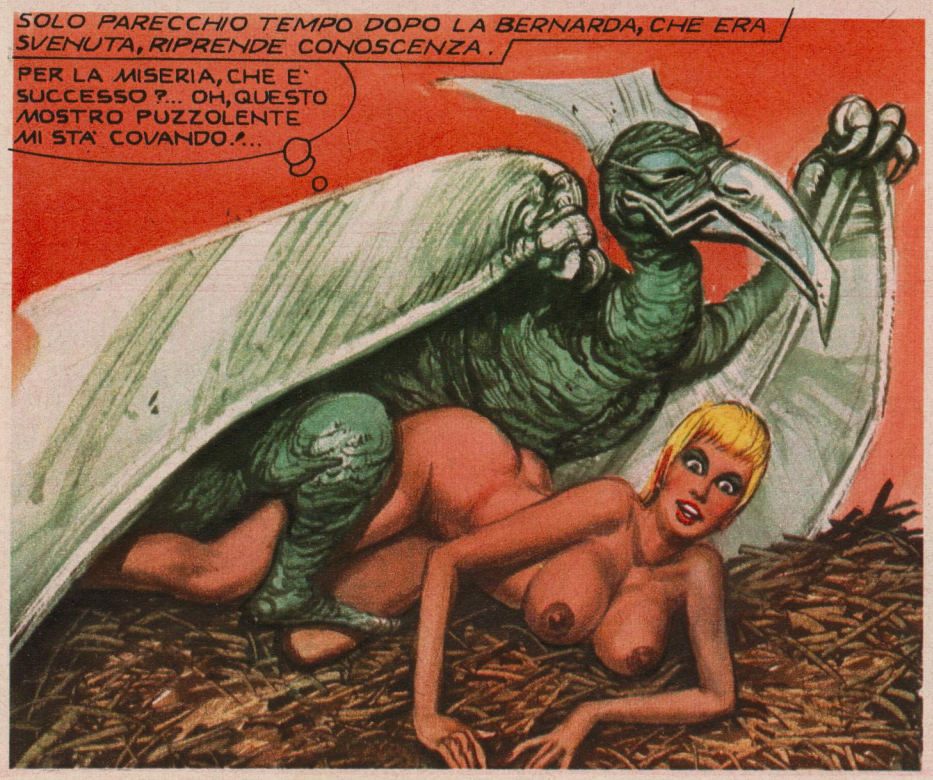


FA PIANO... QUESTO E' RACCOMANDATO!

BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

STRINGENDO LA SUA PREDA TRA GLI ARTIGLI L'UCCELLONE S'INNALZA IN UN VOLO LENTO E PESANTE.



17

RIASSUNTO DELLE PRECEDENTI PUNTATE - Un gruppo di spiritisti infoiati vogliono farsi Bernarda che riesce a sottrarsi alle loro brame solo grazie all'aiuto di Anitona, il fantasma di una puttana, che se la trascina all'inferno. Qui Bernarda attraversa lo Stige sulla barca di Caronte che però se la spupazza a dovere. La nudità di Bernarda e il giochetto che lei fa con Caronte stuzzicano non poco i dannati che pretendono di prendere parte al festino. Mentre Caronte si dà da fare per spaccare la testa ai dannati, Anitona e Bernarda se la battono. Le due finiscono tra un gruppo di dannati rinserrati nella roccia. I rinserrati, però, non lo sono poi tanto e riescono a brancare le due: Anitona è costretta ad albergarne parecchi mentre Bernarda scappa, fermamente intenzionata ad andarsene dall'inferno. Precipitata in un buco la nostra finisce su un letto di foglie che si trova in un bosco. Gli alberi sono per una metà vegetali e per l'altra metà femmine dai gusti particolari. Bernarda, con quel po' po' di corpo che si ritrova diviene subito la preda predestinata del lesbismo vegetale.

17 - CONTINUA

il masculissimo fefè

L'infedele vien scoperto con un trucco dell'esperto

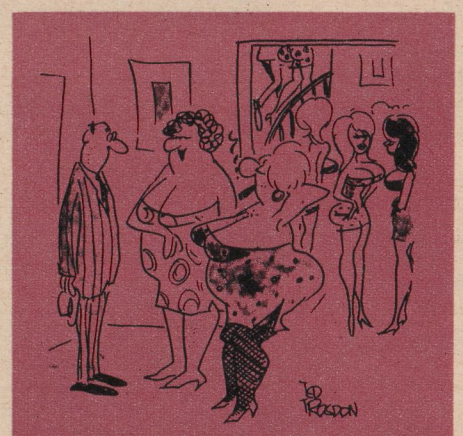
Minchiazza. Io con questa donno Cricrì superpazzissimo sto per uscire. Già voi sapete quanto donna Cricrì, la supermarchesa invaghitissima di me, m'attormenta, m'opprime, mi schiaccia con le sue premure e le sue intenzioni che sempre più supermatrimonialissime s'apprecisano. Appedinato come sono in permanenza dai piedipiatti d'una certa agenzia Morgan, « the best private eye in Rome » dice la pubblicità imperversante di questo bel tipo, pure di ritrovare il maledettissimo nibbio fuggito mi toccò. E non vi dico quante fatiche questa ornitologica impresa (bella espressione, vero?) mi costò e quanti amici degli amici scomodare dovetti per riuscire nell'intento. Basta, affinalmente, con l'odiosissimo uccello in mano, dalla supermarchesa m'appresento e lei dalla gioia tutto di baci mi copre, mi saluta come un eroe e a Ettore (che sarebbe il suo antipaticissimo sciòffer di fiducia) l'ordine, era ora, di arrestituirmi il « giaguaro » impartisce. Poi mi fa capire il desiderio suo, improrogabile, d'essere ingropponata e sette, non una di più non una di meno, di farne mi tocca, compresa quella alla giapponese.

Basta. Dopo la settima donna Cricrì, stanca, come Messalina buonanima, ma non certo sazia, un poco di riposo m'acconcede e io col mio drinko appreferito, il « Giovanni Lungo » con ghiaccio, m'arristoro. A lungo m'arristoro perché, in confidenza, un convegno delicatissimo per la serata tenevo. Con, già altra volta ve n'accennai, donna Mimì, consorte appetitossima e con certe chiappazze che Santa Rosalia le benedica, d'un deputato poco masculo che non nomino. Perché, già voi lo sapete, io di donne, di politica e di mafia non parlo.

Con donna Mimì, già lo sapete, malissimo l'altro convegno, a causa dell'infame nibbio s'era svolto. E intanto l'onorevole tornato era dalla visita al collegio, per cui l'accogliente casa di donna Mimì, dopo lo scandalo accaduto, « off limits » diventata m'era. Eppure la soddisfazione di sapere che quella incantevole quanto vogliosa femmina non aveva rinunciato al suo desiderio per il sottoscritto m'era pure, minchiazza, di qualche soddisfazione. Così, calmatesi un po' le acque, tramite Nicolino Impiccichemi, un amico che un pochino anche a far da ruffiano s'appresta, con donna Mimì i nodi arricominciai, come suol dirsi, a riallacciare. Basta, grazie a Nicolino un nuovo convegno fra noi stabilimmo: in una via desertissima della zona dell'Eur. Il mio piano operativo, nella sua semplicità, poteva considerarsi geniale. Che dico geniale, addirittura napoleonico. Sentite. Al luogo del convegno, nella via desertissima, donna Mimì con un tassì doveva giungere. Mentre io, al volante del « giaguaro » mi sarei prima divertito a portare un po' in giro i gelsomini, così si chiamano in gergo gli appedinatori, di quel famoso Morgan, poi li avrei, con un trucchetto brevettato, piantati in asso e nella via desertissima donna Mimì avrei raggiunto. E seco lei in direzione dei pini solitari di Castel Fusano, mi sarei poi diretto per la parte più propriamente amorosa del convegno. Che, io non soltanto masculissimo ma furbissimo sono, dentro il « giaguaro » stesso, al riparo da occhi curiosi ed orecchie indiscrete, avrebbe avuto luogo.

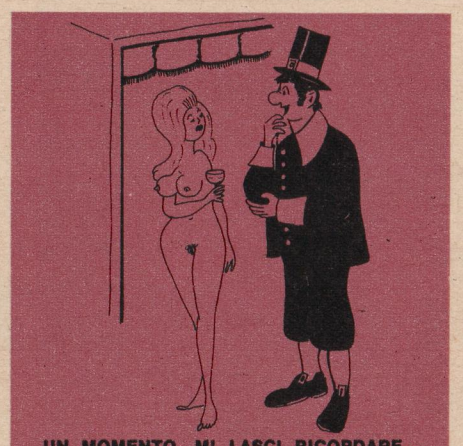
E, infatti, tutto si svolge come previsto. Al riparo fra i pini, non lontano dallo sciacquar delle onde, donna Mimì sui sedili di cuoio del « giaguaro » arrovescio, tutta percorro di sapienti baci, possiedo e ripossiedo, languida, gemente e invocante, a tratti, con i più poetici nomi la mia minchia. Basta, diciotto ce ne facemmo e, se non fosse stato un po' tardi, credo che a ventidue o ventitré ci arrivavo. Il rientro si svolse con le consuete precauzioni e in sghignazzi proruppi alla faccia di Morgan e dei suoi appedinatori. Meno sghignazzai, però, il giorno dopo. Quando, graffiandomi come una gatta con le acuminate unghiuzze sue, la supermarchesa « Porco fedifrago! » m'acchiamò. E, alle mie proteste d'innocenza e di fedeltà totale, un registratore accese e tutto quanto, gemiti, parole, respiri ansanti, colpi di minchia, nel « giaguaro » era poche ore prima avvenuto, a risentire mi costrinse. Poi, dall'antipaticissimo sciòffer Ettore il « giaguaro » arritirare mi fece. Il « giaguaro » dentro il quale quel diavolo di Morgan un « topo elettronico », ossia una microradiotrasmittente aveva in precedenza celato. Così dal sapere tutti i fatti miei senza nemmeno aver più lo scomodo di appedinarmi. Ma con questo « occhio privato », con questo Morgan io, giuro, a lupara affenisce. ■

CREDO ADESSO DI AVERE QUALCHE PROVA IN PIU' CONTRO DI LEI.



BE', CERTO, SE NON LE VA QUEL PREZZO, QUI C'E' SEMPRE MARIA, A PREZZO DI LIQUIDAZIONE.

BUONGIORNO, DIRETTORE, MA NON CON QUELLE MANI GHIACCIATE!



UN MOMENTO, MI LASCI RICORDARE... VENERE DI MILO... LADY GODIVA... ... EVA...

IO LA SO

393.

Il cappellano del reggimento è seriamente preoccupato. Sì, il fatto che tutti i soldati vengano assiduamente e devotamente a confessarsi è positivo, dimostra che la truppa è molto religiosa, ma c'è un particolare molto scabroso. Sempre più frequentemente gli viene confessato dai soldati uno stesso peccato e fatto con la stessa persona. « Hai commesso peccati contro la decenza? ». « Sì, Padre ». « E cosa hai fatto? ». « Padre, sono andato a letto con Carmela ». La prima volta, il sacerdote pensa si tratti della fidanzata. E così anche la seconda. Ma quando uno dopo l'altro i penitenti gli ripetono sempre lo stesso nome, la faccenda comincia a sembrare strana ed un accertamento si impone. Perciò, il buon cappellano riferisce la cosa al colonnello che, riunito in cortile il reggimento, ordina: « Tutti coloro che sono stati a letto con "Carmela" facciano un passo avanti! ». Tutti i soldati, in blocco, avanzano di un passo, tranne uno. « E tu — chiede il colonnello — perché non ti sei mosso? ». « Signov Colonnello, io sono CAVMELA ».

394.

E' la loro prima notte e la sposina è molto in apprensione. Appena lo sposo si è completamente spogliato, dolcemente lo prega: « Ti dispiacerebbe, caro, andartene nell'altra stanza mentre mi spoglio? Sai, mi vergogno ». Il marito accondiscende e se ne va nella stanza attigua, dove rimane ad attendere la chiamata. Trascorsi ben dieci minuti senza che la sposa dia alcun segno di vita, lo sposo, preoccupato, rientra. La donna è a letto immersa in un sonno profondo. Sul comodino c'è un biglietto: « La vasellina è nella mia borsetta; il calzascarpe è sul tavolo; ho visto che specie di arnese ti ritrovi ed ho preferito cloroformizzarmi ».

395.

La signorina Rossi vuole contrarre un'assicurazione sulla vita e si presenta dal medico della compagnia per una visita. Si svolge, così, il seguente dialogo:

« Signorina, mi dica, quand'è che è stata poco bene? ».

« Oh, oh, dottore, il ventisette dello scorso mese, con perfetta puntualità ».

« No, signorina, Lei non mi ha capito. Voglio dire, quand'è che è stata in ospedale ».

« Oh, circa tre mesi fa, a trovare mio fratello ».

« Ma no, non ci siamo. Ecco... quand'è che è stata a letto? ».

« Oh, dottore, la scorsa notte, ed è stato meraviglioso! ».

E VA BENE, PUPA, ACCETTO LA SFIDA!

E' VERO CHE SAI FARE LE PIPPE ALLA DIAVOLA?

TEMISTOCLE, SECONDO TE LE FARFALLE SONO LESBICHE?

NO E POI NO! IO CON TE, CON QUEI RIDICOLI OCCHIALI, NON ESCO!

E TU DICI CHE IL VINO ESCE DA QUEI DUE CIUCCI LI'?

il teatrino RUSPANTE

ORGIA

PERSONAGGI:

E' bene non sapere quanti sono ma indispensabile conoscere i principali. GERARDO: bello e gagliardo. PERTIGOTTI: non da meno. La scena si svolge al buio in un estremo tentativo di pudore.

GERARDO ENTRA AL BUIO NELLA STANZA. TROVA IL LETTO E VI SI INFILA DENTRO.

GERARDO (SENTENDO QUALCUNO) ... Scusi

PERTIGOTTI - Ma le pare.

GERARDO - Lei è qui da molto?

PERTIGOTTI - Da circa mezz'ora. Ma stia tranquillo non è successo quasi nulla. Solo un paio di masturbazioni ed una deflorazione tuttora in atto sul lato destro del letto. E neanche cominciata da molto.

GERARDO - Oh meno male... Ma quanti siamo?

PERTIGOTTI - Ah guardi, non ne ho la più pallida idea. Ma solo nel letto dovremmo essere otto o nove. Siamo tra i primi.

GERARDO - Non mi sono neanche presentato. Permette? Gerardo Lo Presti.

PERTIGOTTI - Armando Pertigotti. Piacere. Lei crede che è il caso di presentarci agli altri?

GERARDO - No, io direi di entrare subito nell'argomento. Così. Dove colpiamo colpiamo. Senza pietà.

I DUE SI GETTANO NELLA MISCHIA E GERARDO INFIERISCE DURAMENTE IN UN SOL COLPO. SI ODE UN URLO STROZZATO, FORSE UN GRIDOLINO.

GERARDO - Scusi l'intromissione...

VOCE - Prego faccia pure.

GERARDO - Dove sono capitato scusi?

VOCE - Armando Pertigotti. Piacere....

GERARDO - Ah ma è sempre lei?

PERTIGOTTI - E lei è il signore di prima? Sono desolato.. Ma la prego faccia, faccia pure.

GERARDO - Bè... già che ci siamo...

IL LAVORO INTRAPRESO VIENE COMPIUTO VELOCEMENTE DA GERARDO, CON GRANDE SODDISFAZIONE DA PARTE DI PERTIGOTTI.

GERARDO - Grazie...

PERTIGOTTI - Dovere... E speriamo di rincontrarci.

I DUE SI GETTANO DI NUOVO NELLA MISCHIA. GERARDO COLPISCE PIU' DURAMENTE DI PRIMA. URLETTO.

GERARDO - Chiedo venia, lei sa com'è...

VOCE - Guardi, per me è un piacere...

GERARDO - Ma lei non è...

VOCE - Eh sì, sempre io Pertigotti.

GERARDO - Mi tolga una curiosità, ma lei è un po' frocio?

PERTIGOTTI - Bè, in un'orgia che si rispetti dobbiamo esserci tutti no?

GERARDO - Certo è strano che per due volte io vada a pizzicare proprio lei... Mah! Sarà un caso... Arrivederci.

NUOVO « A FONDO » DI GERARDO PIU' ENERGICO CHE MAI.

GERARDO (PRIMA DI IMPEGNARSI SERIAMENTE) ... Dove sono capitato?

SILENZIO.

GERARDO - ... Mi perdoni, vorrei sapere chi è lei...

SILENZIO.

GERARDO - La prego... Non riuscirei a sodomizzare uno sconosciuto.

VOCE - Ma cosa gliene frega di sapere chi sono! Lei proceda e basta!

GERARDO - Pertigotti!

PERTIGOTTI - Non mi ha neanche riconosciuto dall'apertura. Lei è un ingrato!

GERARDO - Scusi la volgarità, ma lei comincia a starmi sul cazzo!

PERTIGOTTI - Appunto. Vada avanti la prego...

IRRITATISSIMO GERARDO PROCEDE ALL'ESTRAZIONE LASCIANDO L'OPERA INCOMPIUTA. RUMORE DI UN TAPPO SFILATO DALLA BOTTIGLIA.

GERARDO - E che sia l'ultima volta Pertigotti! Io non l'ho mai coperta. Chiaro?

FORSE MORTIFICATO, PERTIGOTTI SCOMPARE MENTRE GERARDO SI PREPARA AD UN ULTERIORE ATTACCO. PASSANO POCHI MINUTI.

GERARDO (ALLUNGANDO UNA MANO) Oh! Dei capelli! Finalmente una donna!... Signora mi scusi se la tocco prima dell'uso, ma sono stato ingannato già tre volte... Le piace questa orgia?

VOCE (INCONFONDIBILE) Sì...

GERARDO - Pertigotti!

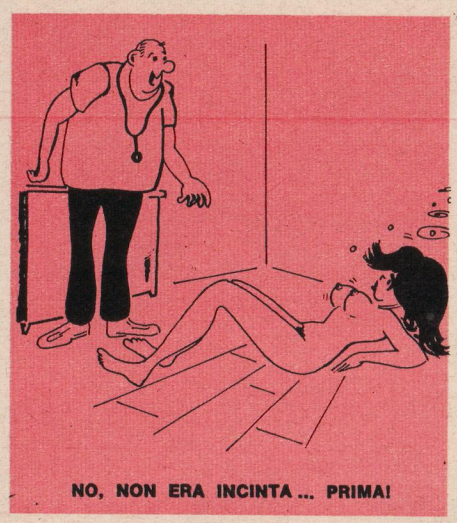
PERTIGOTTI - Non mi dica che mi ha riconosciuto anche con la parrucca! Che peccato! Mi sento tanto preso per il sedere!...

GERARDO - Mi dica la verità Pertigotti. In questo letto ci siamo solo io e lei!

PERTIGOTTI - Come! Dopo che mi ha inculato mi dà ancora del lei? Ebbene sì! Siamo soli! E le dirò di più. L'orgia è al piano di sopra e io non sono Pertigotti ma il suo confessore che non sapeva come confidargli di essere innamorato di lei. Contento adesso? ■

E' QUESTO IL MIGLIORE CHE AVETE? SA, IO PASSO LA VITA A LETTO.

SENZA PAROLE



NO, NON ERA INCINTA ... PRIMA!

MI SCUSI DIRETTORE PER IL RITARDO, MI SONO ADDORMENTATA IN BAGNO...

IO LA SO

396.

Un viaggiatore di commercio, da diversi mesi in giro nel territorio assegnatogli, per un motivo o per un altro non ha portato a conclusione alcun affare. Egli tuttavia informa la ditta dei risultati del suo lavoro con lettere che più o meno finiscono così: « Non ho avuto alcun ordinativo dalla Ditta Tal dei Tali, ma, dopo i frequenti incontri con l'addetto alle vendite, si sono consolidati i nostri rapporti. Posso dire, pertanto, che, anche se le trattative non hanno avuto esito favorevole, una nuova piuma si è aggiunta al nostro prestigio ».

Dopo aver continuato per qualche tempo su questo tono, il viaggiatore riceve un giorno dalla sua ditta il seguente telegramma: « Avreste fatto meglio a infilarvi tutte queste piume nel sedere e a volare a casa. Noi abbiamo dichiarato fallimento e non ci sono neanche i soldi per il vostro biglietto di ritorno ».

397.

« Dottore, avrei bisogno di una visita per la prossima settimana ».

« Prenda un appuntamento con la mia infermiera ».

« L'ho già fatto, e siamo anche stati a ballare insieme, Dottore. Ma comunque ho sempre bisogno di una sua visita ».

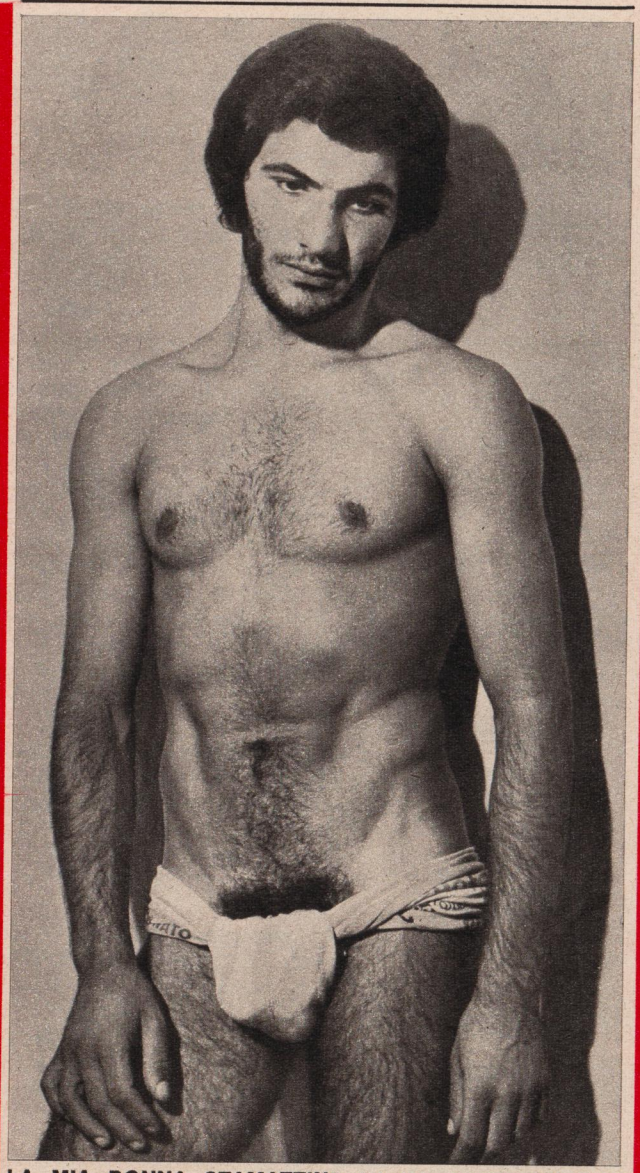
398.

Prima della guerra coreana, un americano che visita la Corea del Sud è sorpreso dalla mancanza assoluta di cavalleria da parte degli indigeni nei confronti delle donne. Infatti un giorno, camminando lungo un viottolo, vede venire incontro un asinello cavalcato da un vecchio coreano, mentre la moglie di questi li segue a piedi trasportando un mucchio di fascine. L'americano non può esimersi dal soffermarsi a chiedere: « Ditemi, perché viaggiate su una cavalcatura e fate andare vostra moglie a piedi? ».

« Costume locale » risponde il vecchio.

Non molto tempo dopo l'americano ritorna in Corea da soldato e, attraversando lo stesso luogo, devastato dalla guerra, è sorpreso di incontrare nuovamente quel vecchio. Stavolta, però, mentre il coreano è ugualmente a cavallo, la moglie, anziché seguirlo, precede la cavalcatura. Punto più che mai dalla curiosità l'americano chiede: « Ricordo bene la spiegazione dell'altra volta ed il perché montate voi l'asino. Ma volete dirmi perché adesso vostra moglie va avanti? ».

« Campo minato » risponde il vecchio.



LA MIA DONNA STAMATTINA MI HA DETTO DI FAR FAGOTTO E ANDARMENE...

QUESTA SI' CH'E' DA RACCUNTA' ... 'NA PECURINA MEJU CHE CU LE PECURE...

OGGI NON POSSIAMO PAGARE IL CONTO, KRANZ... RIPRENDETI LA BIRRA!

NO, SIGNORA, NON ESSERE ANFORA ANTICA... ESSERE PRESERVATIVO MIO FRATELLO MAGGIORE...

IL MIO UCCELLO STA PER DECOLLARE: SLACCIATEVI LE CINTURE, RAGAZZE!

SONO I CLIENTI DEL VECCHIO BORDELLO: LA CASA OGNI TANTO MINACCIA DI CROLLARE!

il caro amico

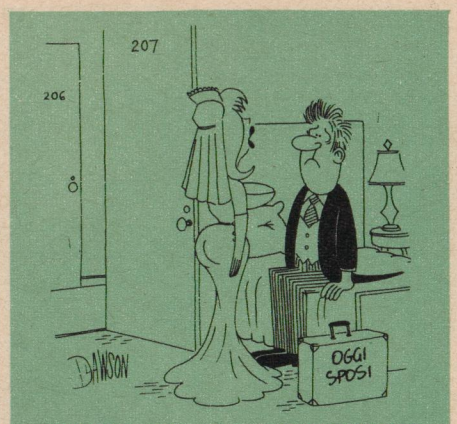
HAROLD

Per amore del bagnino si finisce dal becchino

Una notte che non dimenticherò mai: quella in cui la Fabiola (aristocratico romano d'antica schiatta, con diritto al « don » sancito dall'almanacco Gotha) dopo aver tentato con tutti i mezzi a sua disposizione di riconquistare l'amore del biondo e muscoloso bagnino di Ostia, ora proprietario di un ben avviato autosalone grazie alla prodigalità del suo aristocratico amante, decise di ricorrere alla magia-nera. Quel che brucia alla povera Fabiola non è tanto l'abbandono dell'ingrato ex-bagnino, quanto il fatto che ciò sia dovuto alla decisione del medesimo di convolare a ingiuste nozze con una donna e, perdipiù, di origine totalmente plebea. Il rito-nero da eseguire, dunque, doveva avere un duplice scopo e, augurabilmente, un duplice risultato: quello di far sì che l'ex-bagnino tornasse ad impazzire d'amore, se così si può dire, per l'oltraggiata Fabiola e quello d'ottenere che « tutte » le altre donne gli apparissero orribili, detestabili e velenose come serpenti. Perché un sortilegio così complesso riuscisse alla perfezione era necessario però, secondo quanto prescrive il libro magico consultato dalla Fabiola, che il filtro venga preparato da una persona non toccata dalla passione da cui è agitato il « postulante » e che, prima, deve sottoporsi ad un minuzioso cerimoniale adatto a conferirgli i poteri magici necessari alla riuscita della « fattura ». 1) Profanare le cerimonie di culto al quale s'appartiene, calpestandone i segni più sacri. 2) Compiere un sacrificio sanguinoso di un animale domestico. 3) Digiunare quindici giorni permettendosi, dopo il tramonto, un solo pasto, consistente in pane nero, sangue d'animale condito con spezie, erbe latticinose e narcotiche, nonché ubriacarsi ogni cinque giorni, sempre dopo il tramonto, con vino al quale s'è mescolato, per cinque ore, cinque teste di papavero nero triturato fine entro un panno filato da una prostituta.

Non poteva toccare ad altri che a Sant'Agnese (damo di compagnia della Fabiola e vittima rassegnata d'ogni sua crisi isterica) che sotto il controllo personale del nobile « postulante » fu obbligato per quindici giorni ad osservare rigorosamente la dieta prescritta dal libro stregonesco.

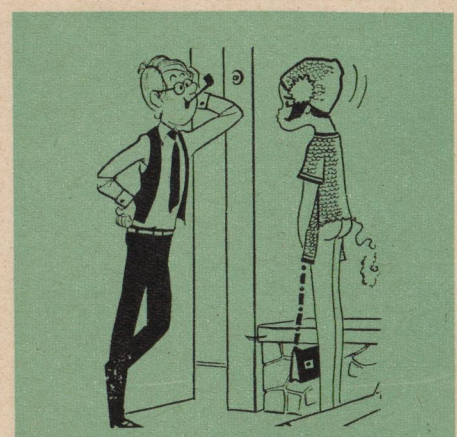
All'alba del quindicesimo giorno, che doveva coincidere con quella del primo venerdì del mese, il « celebrante » sarebbe dovuto entrare a piedi nudi in un ruscello, prendere nel palmo un po' d'acqua e con essa bagnare la cenere d'una ciocca di capelli del « postulante » impastata con peli di pube e peli di capro, nove gocce d'essenza di mandorla, tre gocce di sangue cavate dal suo anulare sinistro, e polvere d'ambra grigia, per tracciare poi con tale impasto tre croci dinanzi all'uscio dell'abitazione dell'uomo a cui la « fattura » era destinata, pronunciando per tre volte le invocazioni prescritte dal libro. Stremato da quindici giorni di digiuno e in stato di quasi totale incoscienza per l'effetto delle ripetute ubriacature con vino e papavero, Sant'Agnese parve neppure accorgersi d'essere caricato sulla Mercedes-Benz della Fabiola e trasportato nella notte fino alle sponde del lago di Castel Gandolfo. Solo nel momento in cui, dopo avergli fatto togliere le scarpe e le calze, la meticolosa Fabiola lo spinse ad immergere i piedi nudi nell'acqua gelida d'un ruscello; dopodiché la pelle della faccia e delle sue mani assunse un allucinante colore verde-viola, mentre tutto il suo corpo veniva scosso da un tremito convulso. «Buon segno! — mormorò soddisfatto la ferrea Fabiola — Significa che le potenze occulte si stanno manifestando ». Il povero Sant'Agnese, dopo essere scivolato due volte lungo disteso nel ruscello, riuscì come Dio volle a prendere nel palmo l'acqua necessaria ad impastare gli altri ingredienti raccolti dall'intrepido Fabiola, ma fu impossibile fargli compiere la seconda parte del rituale, quella delle tre croci tracciate sulla porta dell'infedele ex-bagnino, perché quando fu il momento di farlo ridiscendere dalla Mercedes-Benz, una volta ritornati a Roma, si dovette constatare, con disappunto, che il poveretto era impietrito per assideramento. Fu necessario portarlo di corsa al più vicino centro di rianimazione per un ricovero d'urgenza e soltanto la totale ignoranza di rituali magici da parte dei medici e degli infermieri del posto consentì che gli allucinanti mozziconi di frasi debolmente mormorate dall'esanime Sant'Agnese, in preda a febbre altissima, fossero presi per gli sconnessi incubi d'un degente in delirio; salvando, così, l'indomito Fabiola da una denuncia, altrimenti sicura, per pratiche illecite di stregoneria e tentativo d'omicidio, sia pure del tutto preterintenzionale. ■



DORMIRE CON TE? ASSOLUTAMENTE NO. SONO USCITA CON TE ABBASTANZA PER SAPERE ORA A COSA ARRIVERESTI!

HO RAGIONE SE PRESUMO CHE LA SIGNORA NON E' IN CASA?

CRETINO! SEMBRA QUASI CHE TU NON LE ABBIA MAI VISTE!



QUESTO MIO NUOVO VESTITO DI LANA HA AVUTO MOLTO SUCCESSO. TUTTI GLI UOMINI MI GUARDAVANO!!...

IO LA SO

399.

La ragazza è senza dubbio di una bellezza straordinaria, di quelle che si incontrano ben di rado. Il giovanotto, senza esitare, ingolla il suo ultimo martini e le si avvicina.

« Dovete perdonare la mia audacia — dice — ma quando vi ho vista seduta qui al bar, avvolta nel vostro meraviglioso visone, con i vostri morbidi capelli, con i vostri occhi pieni di fascino, non ho potuto fare a meno di rivolgervi la parola. Non ho mai visto una bellezza così. Farei qualunque cosa per voi. Attendo solo un vostro cenno e stasera stessa potremo volare via di qui, a Parigi, a Roma, a Venezia, in Egitto, dovunque, per una romantica notte insieme ».

La ragazza lo ascolta come incantata, ripetendo in un sussurro « Sì... sì... ».

« Allora preparatevi, mia Giulietta, mia Venere, mia Elena di Troia. Appena siete pronta chiamatemi qui », dice il giovanotto porgendole un foglietto con un numero. « La mia Rolls Royce sarà ad attendervi per condurvi all'aeroporto ».

« Che numero è questo — chiede la ragazza — quello della vostra casa di città o quello della residenza estiva? ».

« Beh — risponde il giovane — veramente è quello della rosticceria di fronte. Ma mi vengono a chiamare ».

400.

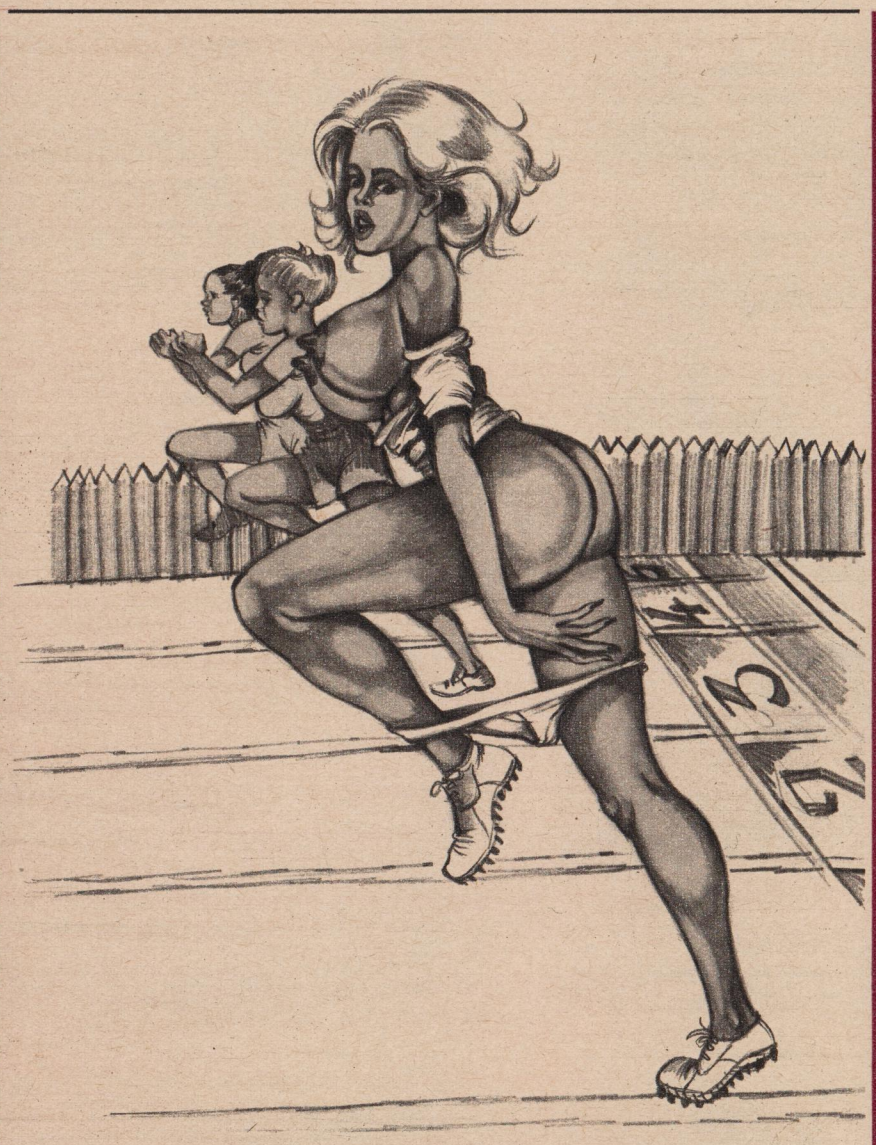
Un tale, notoriamente privo di mezzi, avendo perduta di recente la moglie, si rivolge al parroco per far dire una messa in suffragio della defunta. « Va bene — dice il prete — ma sapete che una messa costa? ». « Quanto? » chiede il vedovo. « Una messa solenne trentamila lire ed una normale diecimila ». « Ma io non ho denaro a sufficienza », dice l'uomo. « E non avete parenti che possano farvi un prestito? ». « Nessuno dei miei parenti ha denaro; ho sorelle nubili, ma sono monache, poverette ». « Come poverette — osserva indignato il prete — esse sono spose di Cristo ». « Spose di Cristo? Bene, bene, Padre, andate pure avanti. Dite la messa e mettetela in conto a mio cognato ».

401.

Una suora si chiude in un gabinetto del convento e ci sta per quasi un'ora. Alcune sue compagne aspettano fuori con sempre minor spirito di sopportazione. Alla fine, una suora, non potendone più chiede attraverso l'uscio: « Ehi, sorella Matilde, che stiamo facendo là dentro? ».

E la voce di suor Matilde: « Sto facendo il rosario... ».

E quella che aspetta fuori: « E quand'è che te lo sei ingoiato, sorella? ».



ALLA CURVA DEI DUECENTO METRI PASSATEMI LA PILLOLA!

SENZA PAROLE

FORZA, RAGAZZI, DIAMOCI DA FARE! NELLE FAVOLE PER ADULTI SCOPANO TUTTI!

E UN COLPO DOVE DICO IO QUANTO VIENE, BELLEZZA?

GOFFREDO, NON SARA' MICA UNA DELLE TUE SOLITE CAZZATE?...

Aslan

OH PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

Nel quale il nostro conosce la valigetta-erotica

Il Cicorione arrivò, posò la valigetta da rappresentante di commercio sul tavolo e con gesto da prestigiatore fece scattare le cerniere.

Il coperchio si sollevò e agli occhi di Pinocchio apparve un campionario di attrezzi, perfettamente ordinati nella valigetta, ognuno nella sua piccola nicchia, di cui era difficile a prima vista stabilire la funzione.

— E vualà! — disse il Cicorione.

Bluehair, la bella mulatta dai capelli turchini, si era avvicinata vagamente incuriosita e aveva sfilato uno degli articoli, dalla forma oblunga e arrotondata in cima:

— E questo cosa servire? — chiese.

Cicorione le tolse l'attrezzo dalle mani:

— Se guarda ma nun se tocca! — ammonì rimettendo l'articolo al suo posto nella valigia — Questo fa parte di tutta l'attrezzatura sexy che si può ammirare in questa artistica parure. — Cicorione prese ad enumerare i vari pezzi con l'aria di un banditore d'asta:

— Quello è un vibratore con capocchia intercambiabile pe' tutti li gusti: si accorcia, si allunga, si allarga, si stringe, a seconda dei gusti e delle disponibilità contenitive der cliente. A richiesta si fornisce anche un motorino a pila che simula il movimento ondulatorio e sussultorio coitale.

— E che sarebbe 'sto movimento coitale? — lo interruppe Pinocchio.

— Sarebbe — rispose con degnazione il Cicorio — che si ci hai un movimento e quela sera nun je la fai, attacchi er motorino, j'enfila 'sta banana e mentre lei s'ammorbida, tu te leggi beato e pacioso Diabolìk...

Pinocchio guardò con maggiore interesse lo strano ordigno.

Cicorione prese dalla valigetta una specie di vescica con un buco al centro e continuò:

— Questa è la ruota de scorta femminile. Così chiamata perché quando la signora...

— Che signora ? — chiese Pinocchio.

Cicorione si spazientì:

— Se dice « la signora » pe' dì la donna che vié co' te; pure si è 'na troia, ner linguaggio commerciale se chiama signora.

— Allora tu saresti proprio un fijo de 'na signora? — rise Pinocchio.

— No, tu sei proprio un fijo de 'na mignotta — gli rispose di rimando Cicorione — E allora, mamma permettendo, passo a illustrare le qualità della cosiddetta ruota di scorta: la ruota si adopera in quei giorni del mese in cui la gentile troia... cioè, la gentile signora è indisposta. Allora, onde evitare che il signore...

— E chi sarebbe 'sto signore? — chiese allora Pinocchio.

— Ner caso saressi proprio tu, che quando lei è indisposta, potressi annà in gattaccia co' quarche artra sgallettata. Allora Bluehair, ciové la signora, che te fa'?

Bluehair insorse:

— Io so quello che devo fare lui. Che vuoi tu, impiccione frocio?

Cicorione la sogguardò con aria di infinita commiserazione:

— Se vede proprio che de la rivoluzione sessuale tu nun hai inteso manco la puzza. Ma come? Io ve mostro er campionario de tutti li mejo ritrovati della tecnica der paese più civile, e voi manco ve mettete in ginocchio?

Infine tirò fuori dalla valigetta una specie di grossa matita con la punta divisa in quattro.

— Questo — illustrò il Cicorio — è l'urtimo gioiello der gaggètte danese...

— E che d'è sto gaggètte? — chiese Pinocchio.

— Gaggètte — chiarì Cicorione — vòr dì uno strumento arquanto paragulo che noiartri a Roma potressimo chiamà « giocarello pe' fa' robba ». E come vedono 'sto gaggètte ci ha la punta che si apre...

Cicorione girò la base del matitone e le punte si aprirono come quattro alette, gradualmente.

— Ecco, questo è il cosiddetto divaricatore. Si introduce la punta nella fessura e si comincia piano piano ad allargare. In questo modo si evitano inutili fatiche all'uomo e dolorose deflorazioni alla donna.

Pinocchio esaminò meglio il divaricatore, poi chiese a Cicorione:

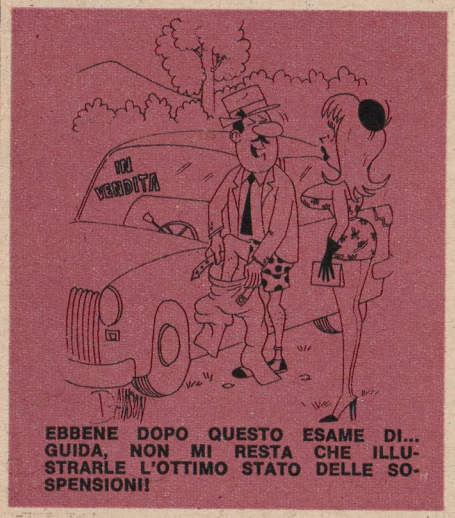
— A Cicò, ma tu mo' te sei messo a fa' er rappresentante de 'sta robba?

— Certo — rispose fieramente il Cicorio — modestamente ci ho tutta la fiducia della ditta « Euro-sex » di Copenaghen. Posso anche dare dimostrazioni.

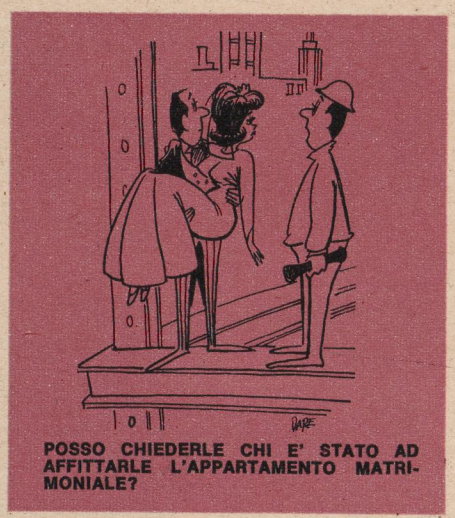
— Ecco — fece Pinocchio — io sarei interessato all'acquisto del qui presente divaricatore, però prima me devi dà la dimostrazione.

— Che dimostrazione? — chiese candidamente Cicorione.

— Te devi divaricà er chiccherone co' 'sta specie de cricche. Si lo fai, parola mia te compro tutto er campionario. ■



EBBENE DOPO QUESTO ESAME DI... GUIDA, NON MI RESTA CHE ILLUSTRARLE L'OTTIMO STATO DELLE SOSPENSIONI!



POSSO CHIEDERLE CHI E' STATO AD AFFITTARLE L'APPARTAMENTO MATRIMONIALE?

— IERI SERA SONO USCITA CON IGOR.
— COME E' ANDATA?
— NON CONOSCE L'ITALIANO!!!

DAI, CORRI A PRENDERE UNA BOTTIGLIA DI CHAMPAGNE COSI' POTREMO BRINDARE ALLA SCOPERTA!...

IO LA SO

402.

Una bella signora è seduta in un caffè. Improvvisamente sente un prepotente stimolo di fare i propri bisogni e si reca al gabinetto del locale, che non è certo un gioiello di pulizia. La donna preferisce non appoggiarsi sulla tavoletta e si tiene a mezz'aria, ma sbaglia mira e il tutto viene deposto sul pavimento. Non potendo far nulla per rimediare, la signora esce e un signore che sta aspettando entra subito dopo di lei, guarda per terra e, riaperta la porta, dice alla signora: « Me lo fa vedere? Non ho mai visto un culo sul davanti... ».

403.

In una palestra dove gli atleti che praticano il sollevamento pesi si allenano per le future olimpiadi, l'istruttore: « E ora passiamo ai duecento chili! Sollevino l'attrezzo soltanto quelli che sono già andati di corpo, stamattina... ».

404.

« Pensa che il commendator Piselli pulisce il vetro dell'auto con delle mutande... ».

« Mutande!? Dài, Carla, ti sbaglierai. Non puoi essere sicura che siano proprio mutande... ».

« E come no? Se le toglie sempre davanti a me! ».

405.

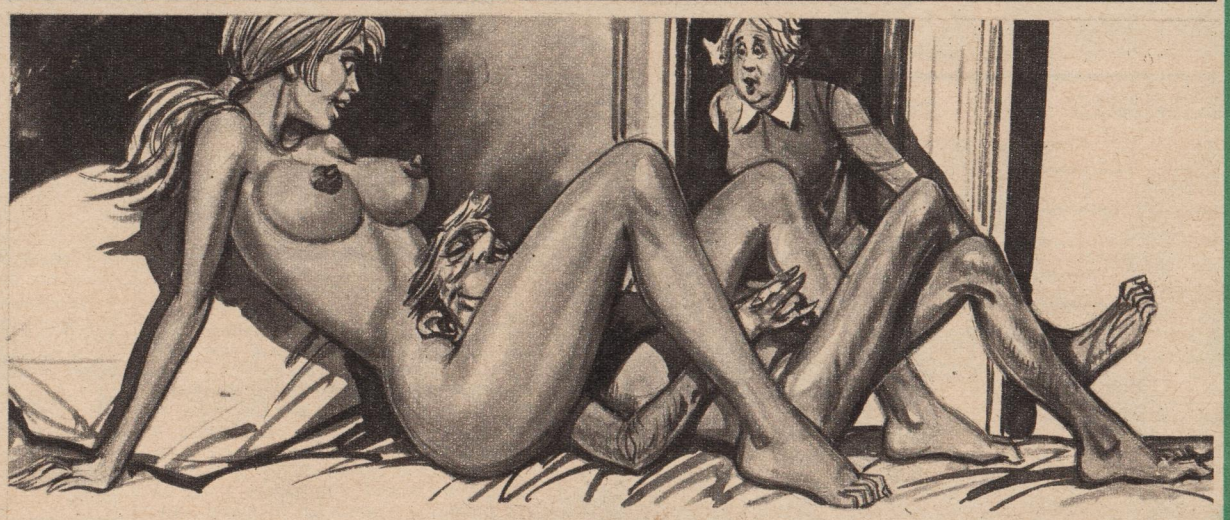
Un marito cornuto sta rientrando. La moglie ficca l'amante nell'armadio e nella fretta lo chiude lasciando tra le due porte i testicoli dell'uomo. Il marito entra vede quelle due strane cose che penzolano fuori e chiede che cosa siano. La moglie imbarazzata: « Sono campanelli cinesi ».

Il marito si avvicina, li studia, poi chiede: « Suonano? ». « Certo che suonano — risponde la donna coprendo le proprie forme robuste nella vestaglia cinese — se sono campanelli, suonano, no? ». E allora il marito dà ai « campanelli » una sberla. Il povero amante, all'interno, frena a stento un grido di angoscia. « Non suonano! ». Sentenzia il marito, e la moglie: « Ma va'... riprova! Vedrai che suonano... ». Seconda botta violentissima. Nulla. Allora il marito afferra un bastone e giù! Un colpo poderoso! Il poveretto nell'armadio è vicino allo svenimento, si appoggia alle porte, le quali si aprono e l'uomo cade per terra davanti agli occhi del marito. L'amante solleva la testa, accenna uno sforzato sorriso da imbecille e fa: « Dlin... dlin... ».

E QUESTA, SIGNORI, E' LA CAMERA DOVE GIULIETTA ASPETTAVA ROMEO E...

COSI' DOPO MI SEMBRERA' PIU' STRETTA.

...LASCIALO FARE, OLTRETUTTO E' UN OTTIMO LUBRIFICATORE.



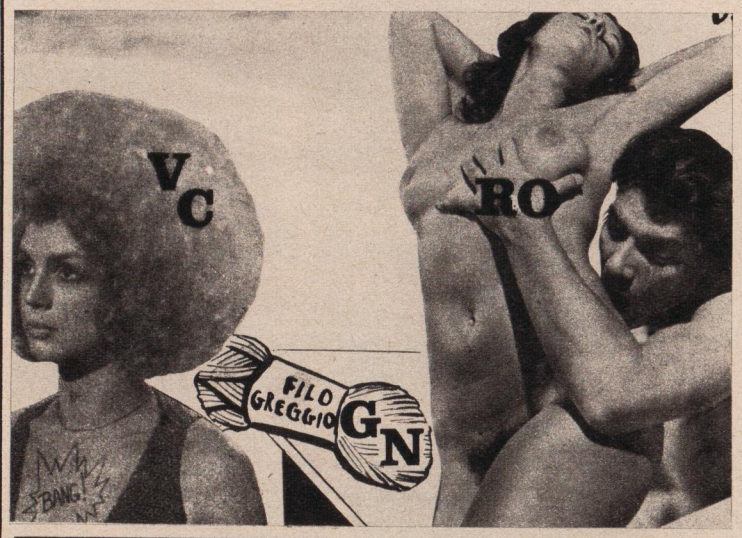
ALLORA, MAMMA, MOCCAGATTA CHE HA DETTO?

QUESTA E' PROPRIO UNA CASA DI FANTASMI, LUISA; IL FANTASMA STA VENENDO.

SEXY PUZZLE

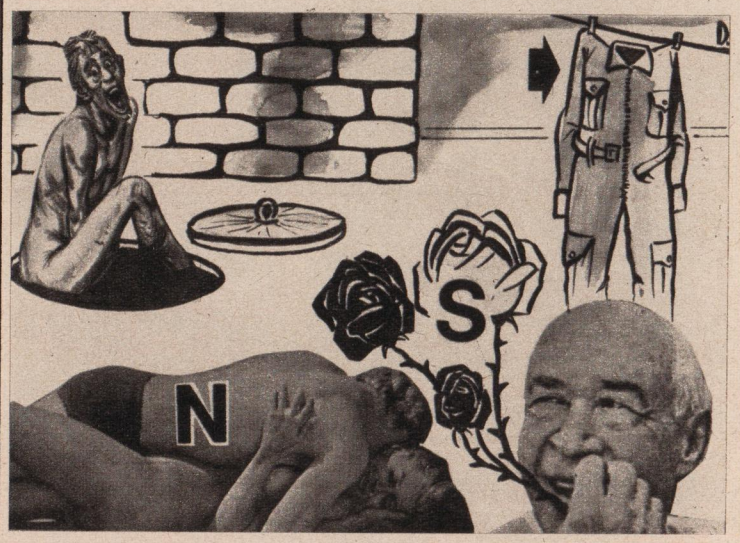
1. REBUS

(FRASE: 7, 9, 6)



2. REBUS

(FRASE: 6, 6)



ORIZZONTALI: 1. Stanno sempre insieme - 10. Le verghe che non si rizzano nemmeno con le vagine più attraenti - 20. Quello esperto scopa anche sott'acqua - 21. E' quasi sempre intricato quello del giallo - 23. Cura la manutenzione delle strade - 24. Scopa lei - 26. Lo coniuga la bella che ammalia - 27. Vi avvenne uno storico incontro - 28. Albero dal legno pregiato - 29. Andare in breve - 30. Il suo pene non serve! - 31. Lo sport di Pietrangeli - 32. Terrificanti, spaventosi - 35. Anelli matrimoniali! - 36. Risultati, riuscite - 37. Quella sopracciliare sovrasta l'occhio - 38. Lo coniuga la verga che pompa per prima - 40. Se lo coniuga lui il gioco è finito! - 41. Profeta d'Israele - 42. La città sul Velino - 44. Appena può va dalla Callas - 47. Trarre e lanciare - 49. Attraversa l'Engadina - 51. Il dio che all'amore preferiva la guerra - 53. Il nome della Papas - 55. Tastare i punti deboli - 57. Est Nord Est - 58. Desiderabili poppe - 59. Lo chiede quella che non è stata soddisfatta da un solo amplesso - 60. Il verbo del 69 - 63. Muore a San Silvestro - 64. Formaggio fresco affumicato - 67. La foglia divenuta gialla - 68. Azienda Tranviaria Autonoma Napoletana - 69. Si canta in coro - 70. Si ripete alzando i calici - 71. Si chiamava desiderio in un film - 73. Annebbia la vista - 74. Se americana è star - 76. Dilazione di pagamento - 77. L'arteria principale - 78. Se lo procura quella che non ha preso la pillola - 81. Quelle barbariche invasero l'Italia - 82. Damasco è la sua capitale - 83. Anche se i suoi incassi sono alti non le paga la massaggiatrice - 86. Pinna dei pesci - 88. Fu detta anche mal sottile - 89. Cavaliere in breve - 90. Quello dell'albergo è la hall - 91. Una nota Negri - 92. Suggestive quelle di chi si fa fotografare nuda! - 93. Serve a chi ha bucato e a chi vuol pompare - 94. Il segno che moltiplica - 95. Malattia che si prende scopando - 98. Bisogna soddisfarli per godere - 100. Finisce sempre: scoparono felici e contenti - 101. Lo coniuga in fretta l'impaziente - 104. Finisce presto a letto - 105. L'età di chi si deve accontentare di ricordare le scopate - 109. Lui supino su di lei - 114. Il nome della attrice della foto - 117. L'amata che non si può baciare - 119. L'età del bimbo - 120. Il dio che fa eccitare le vagine - 121. Conquistano con lusinghe e inganni - 122. Le arterie che irrorano il cuore - 125. Frutti invernali - 126. Lui, lei e il guardone - 128. Uccise Clitemnestra - 129. Ai bordi delle strade - 130. Queste in breve - 131. Stupide anche a letto! - 132. Le scopate che non annoiano - 133. Più è lunga e più piace - 134. Gli appartiene - 135. La speranza di chi pensa che scoperà presto l'amata.

VERTICALI: 1. I modi di quella che ci sta - 2. Si coniuga pensando ai bei tempi - 3. Cento grammi - 4. Prima di coniugarlo si allargano le gambe - 5. Per esse Dio non esiste - 6. Lascia che si gratti chi ce l'ha! - 7. Il campo prima della semina - 8. ... o affogare - 9. I falli intatti, non dimezzati - 10. Soraya non vi regna più perché i suoi amori non sono fecondi - 11. Canti che fanno addormentare - 12. Vi rimangono le verginelle possedute da una potente verga - 13. Sono nati dagli amplessi dei figli - 14. Bisogna coniugarlo sulla bocca - 15. Il desiderio che fa girar la testa! - 16. Il suo legno è usato per fare navi - 17. Vi rimangono quelli che non partecipano ai giochi degli altri - 18. Le vorrebbe avere ai piedi lui per raggiungere lei - 19. L'ha ancora intatta - 22. Possedere, avere (tr.) - 25. Perseguita l'amante sfortunato - 31. Ubbidisce al cap. - 33. Donna malvagia - 34. Andati in breve - 39. Antico abitante della Persia - 43. Pesi, obblighi - 45. Si alza per ficcare - 46. Lo coniuga il seme da un fallo troppo pieno - 48. L'errore commesso dalla verginella che l'ha data - 50. L'ultima scopata ad una cifra - 52. Un numero a letto sempre gradito - 54. Desiderare ardentemente - 56. Confortarsi con un membro più potente - 57. L'amore che accende i sensi - 58. Lo è lei dopo l'orgasmo - 61. Fece l'uomo e la donna - 62. Il nome della Gardner - 65. Parità fra medici e farmacisti - 66. Il fallo sporco di olio - 71. Non si fa desiderare perché è sciatto - 72. Non sono riuscite a coniugarlo le zitelle - 75. La merita chi ha lodevolmente fatto l'amore - 79. La studia chi deve conquistare un tipo difficile - 80. Le chiappe della sua amata vuol toccarle solo lui! - 81. Si toccano accarezzando la troppo magra - 84. Opera di Verdi - 85. Brucia in cucina - 87. E' fatto da sette colori - 89. Quelli d'acqua possono anche essere fiumi - 92. Ha fornicato, ma non lo farà più - 94. Lui s'è ingrassato e lei non lo sostiene più - 96. Lo coniuga chi ama per guadagnare - 97. La culla del sole - 99. Le parole che deridono - 100. Un monte presso Napoli - 102. Il piacere dei sensi - 103. Al paradiso preferì le scopate - 106. Attrezzo per il caminetto - 107. Il nome della Cercato - 108. Lo batte il full - 109. Il suo naso gli impedì di dichiarare il suo amore - 110. Lo sente l'olfatto - 111. La vagina senza peli - 112. Le mostra la mini generosa - 113. Ve ne sono anche depresse - 115. Li ha a fior di pelle il fallo scattante - 116. Un buco per pederasti - 118. Eolo lo donò ad Ulisse - 122. Un verso sullo stagno - 123. In quella giovanile si pompa molto spesso - 124. Ente Comunale Assistenza - 127. Il nome della bella Massari.

3. PAROLE CROCIATE

Nelle caselle in neretto apparirà il nome e il cognome della conturbante attrice fotografata.

BIGLIETTO DA VISITA

Anagrammando i biglietti da visita saprete l'attività dei signori

4. (6-10)

TUOREO CARLO

TERNI

5. (5-11)

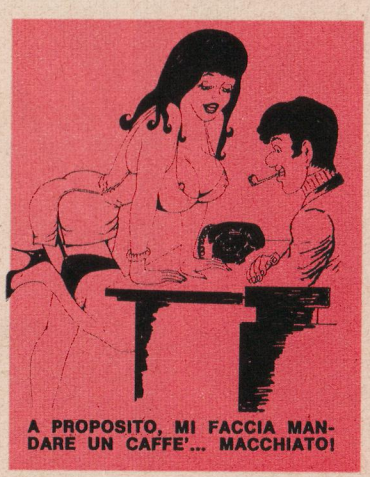
DORLARS VERA

ATENE

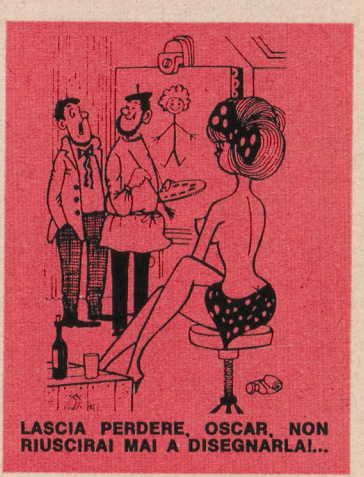
BENE, LEI HA SUPERATO IL PRIMO TEST; ORA DOVRA' INCONTRARE IL PRESIDENTE ED I SUOI CINQUE VICE PRESIDENTI.

COSA PREFERISCI?

COME FAI A SAPERE CHE HO PORTATO LA MIA MACCHINA DAL MECCANICO?



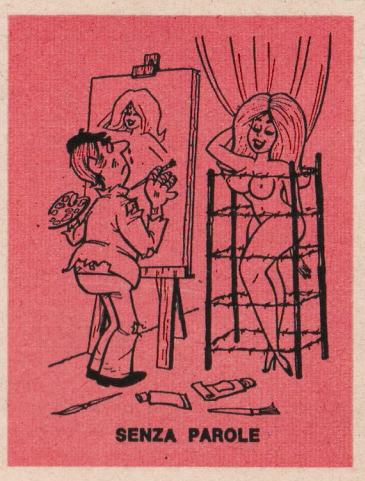
A PROPOSITO, MI FACCIA MANDARE UN CAFFE'... MACCHIATO!



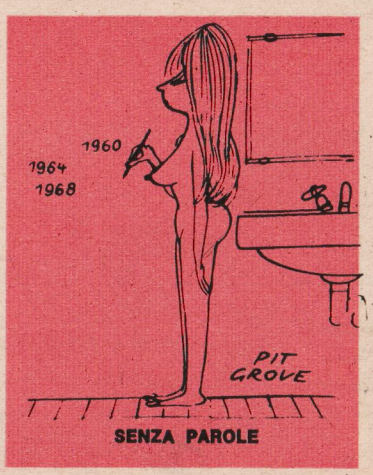
LASCIA PERDERE, OSCAR, NON RIUSCIRAI MAI A DISEGNARLA!...

TI RENDI CONTO DI COSA MI FAREBBE IL MIO PAPPONE SE VENISSE A SAPERE CHE LA DO PER NIENTE?

SALUTE, CARA!



SENZA PAROLE



SENZA PAROLE

MA E' POSSIBILE, GENERALE, CHE LEI DEVE DARE UN'IMPRONTA MILITARE A TUTTO?

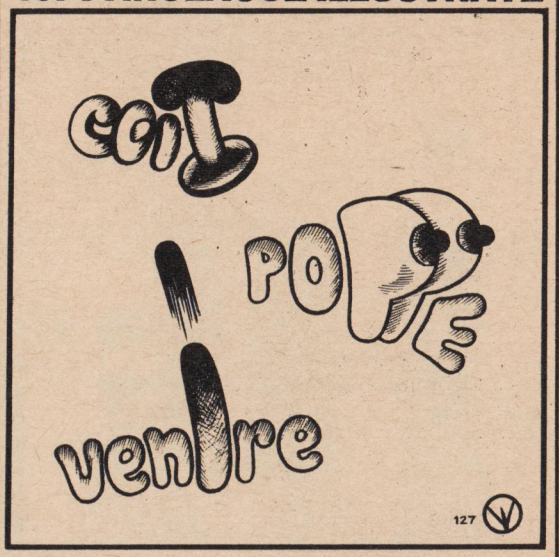
6. LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?

9. IL GHIRIBIZZO

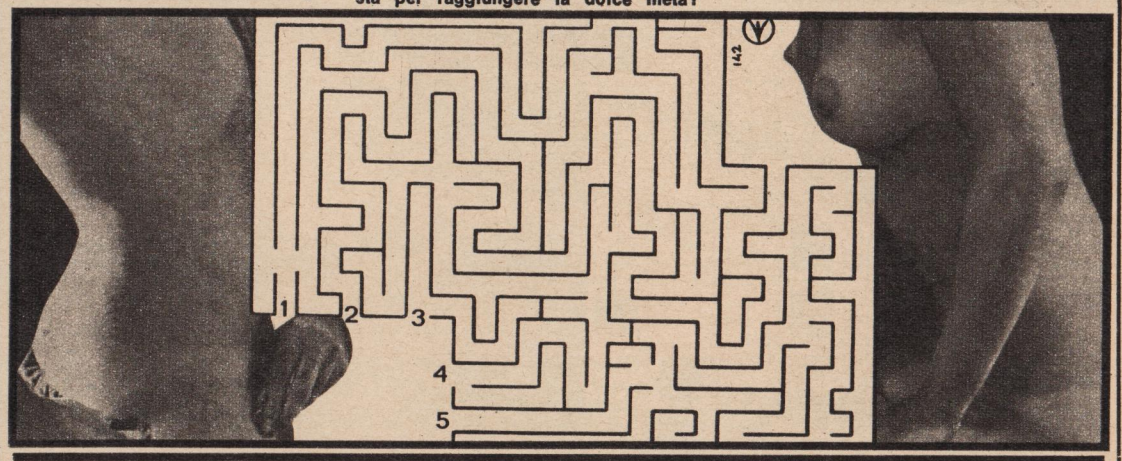
Che cosa rappresenta questo disegno? Dategli un titolo e confrontatelo poi con quello della soluzione.

10. PAROLACCE ILLUSTRATE



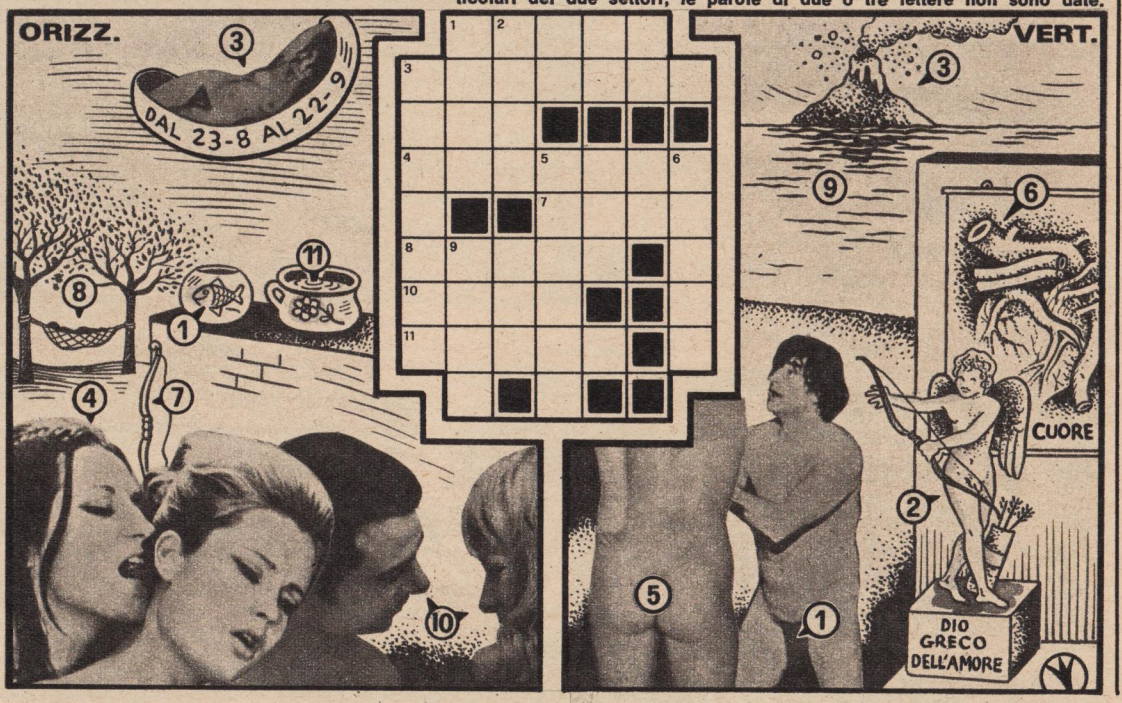
11. IL LABIRINTO

Quale delle 5 strade sarà quella giusta per raggiungere la dolce meta?



12. FIGURE INCROCIATE

Anziché essere definite, le parole di questo gioco si ricavano da particolari dei due settori; le parole di due o tre lettere non sono date.



ENIGMISTICA PURA

7. INDOVINELLO

VECCHIO ARZILLO

E' del « Novantasei » tutto calore
e dice d'essere fatto per l'amore,
e credo che sia proprio così, vario
ma ognuno dice sia al contrario.

8. ANAGRAMMA (5)

LOCALINI DI PERIFERIA

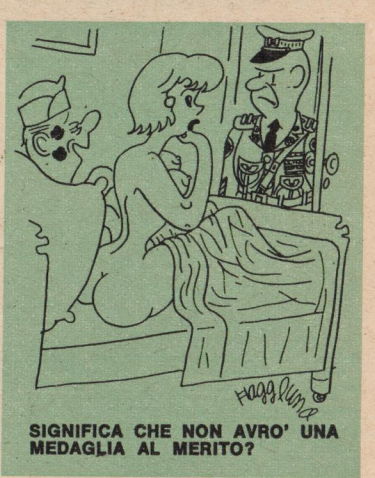
Sono cinque, ma uno solo vale
per fare l'amore che non ha eguale;
sono certo che tra di loro collegati
son per i legami vari controllati.

ORA VEDIAMO LE SUE REAZIONI: FACCIA UN BEL RESPIRO E SI ALZI E SI ABBASSI DIECI VOLTE.

VUOI COMPLETARE LA TUA ISTRUZIONE, PICCOLO?

VISTA DA QUESTA POSIZIONE, NON E' POI TANTO MALE, MIA MOGLIE, VERO ARTURO?

SENZA PAROLE



SIGNIFICA CHE NON AVRO' UNA MEDAGLIA AL MERITO?

ENCICLOPEDIA BRITANNIK

The biography of illustrated men(elik)

by **PIPPO FRANCO**

Antonio Pertacchioni. Si dice che fu un grande amatore o meglio un eccezionale play-boy. Di lui si innamorarono donne famose che non si fermarono di fronte a nessun ostacolo, spesso sacrificando la propria carriera e in due casi addirittura la propria vita, pur di essere amate dal Pertacchioni che al suo fascino, sapeva unire intelligenza sensibilità e cultura. Scovato finalmente da un nostro cronista, Pertacchioni ci dice però che tutte le cose che gli sono attribuite non sono vere, anzi si scusa per non aver fatto niente. E' anche analfabeta. Probabilmente non è lui.

Colonnello Battarzoni. Divenne famoso per la perentorietà e la precisione con cui impartiva gli ordini. Dotato di uno spirito d'azione e di un sangue freddo eccezionali, era amato e stimato dai suoi subalterni e da tutta la truppa. Ebbe a subire soltanto un'unica disfatta durante la quale il suo esercito si disgregò. Il colonnello ne radunò i superstiti e con un audace piano che avrebbe accerchiato il nemico nascosto fra la vegetazione, impartì il suo ordine più famoso: « La metà di voi mi segua e l'altra metà circondi il bosco ». Erano in due.

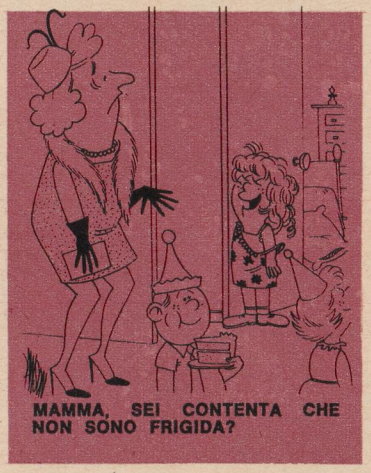
Mac O'Sullivan. Grande prestigiatore e soprattutto straordinario illusionista. Eseguiva numeri mirabolanti facendo apparire e scomparire oggetti grossi e pesanti, sezionando donne e ricomponendole, fino a far scomparire le cravatte a tutti i presenti; numero questo che lo fece annoverare fra i più grandi illusionisti. In realtà le illusioni se le faceva lui perché il pubblico non vedeva affatto tutte queste cose, ma era lui stesso che credeva di farle vedere. Visse praticamente di illusioni, non capì mai un accidente e morì linciato da duemila persone che rivolevano i soldi dello spettacolo.

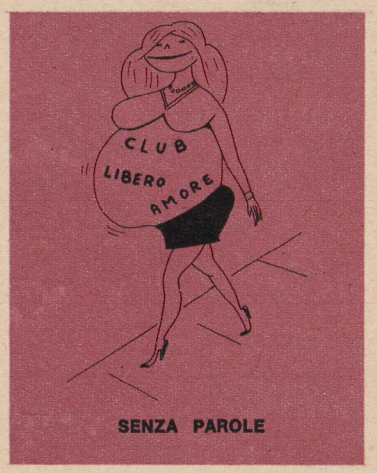
Dino Persiconi. Affetto da una forma congenita di impotenza sessuale, tentò di risolvere il suo problema sposando una donna avvenente e piena di sensualità senza però riuscire a venire a capo della faccenda. Ma una sera miracolosamente vide il proprio membro erigersi e pregò sua moglie di approfittarne senza indugio alcuno.

Utilizzò così impunemente, il pene dell'amante della moglie sul quale si era sdraiato senza accorgersene.

Questa signora è una grande cantante russa. La sua voce melodiosa, modulata su una notevole varietà di toni, fu ascoltata dai pubblici dei più importanti teatri del mondo che ebbero modo di ammirarla in esecuzioni rimaste inimitabili.

Di origine italiana e più precisamente romana, all'età di dodici anni, chiamò dalla finestra con la sua voce portentosa il proprio fratello che giocava per la strada dicendogli di venire a mangiare. E più precisamente gli gridò: « T'ho cotto otto ova! ». E questo fu il nome che le rimase per tutta la vita in quanto la cantante russa si chiama Tokotto Ottova.





SOLUZIONI DEI GIOCHI

1.
V e C chioma - GN accia - RO mano = VECCHIO MAGNACCIA ROMANO.

2.
ama N - tea S - tuta = AMANTE ASTUTA.

3.
ORIZZONTALI: 1. Inseparabili - 10. Insensibili - 20. Nuotatore - 21. Intreccio - 23. Anas - 24. Lui - 26. Stregare - 27. Taano - 28. Acero - 29. Ire - 30. Impotente - 31. Tennis - 32. Orribili - 35. Vere - 36. Esili - 37. Arcata - 38. Aprire - 40. Venire - 41. Ella - 42. Rieti - 44. Ari - 47. Tirare - 49. Inn - 51. Ares - 53. Irene - 55. Toccare - 57. Ene - 58. Seno - 59. Bis - 60. Leccare - 63. Anno - 64. Provola - 67. Secca - 68. Atan - 69. Inno - 70. Cin - 71. Tram - 73. Ira - 74. Stella - 76. Rate - 77. Aorta - 78. Aborto - 81. Orde - 82. Siria - 83. Tasse - 86. Aletta - 88. Tisi - 89. Cav - 90. Atrio - 91. Ada - 92. Pose - 93. Crio - 94. Per - 95. Scolo - 98. Sensi - 100. Fiaba - 101. Svestire - 104. Ora - 105. Avanzata - 109. Coricato - 114. Gina (Lollobrigida) - 117. Lontana - 119. Tenera - 120. Eros - 121. Seduttori - 122. Coronarie - 125. Arance - 126. Tre - 128. Oreste - 129. Cunette - 130. Ste - 131. Oche - 132. Varie - 133. Asta - 134. Sua - 135. Rosea.
VERTICALI: 1. Invitanti - 2. Sospirare - 3. Etto - 4. Patrorie - 5. Atee - 6. Rogna - 7. Arato - 8. Bere - 9. Interi - 10. Iran - 11. Nenie - 12. Scosse - 13. Nipoti - 14. Bacarsi - 15. Inebriante - 16. Larice - 17. Isolati - 18. Ali - 19. Pura - 22. Tener - 25. Iella - 31. Ten - 33. Ria - 34. Iti - 39. Iranico - 43. Oneri - 45. Pene - 46. Trabocare - 48. Irreparabile - 50. Nona - 52. Sesantanove - 54. Anelare - 56. Consolarsi - 57. Erotico - 58. Soddisfatta - 61. Creatore - 62. Ava - 65. Ana - 66. Unto - 71. Trasanda-to - 72. Maritarsi - 75. Lode - 79. Tattica - 80. Geloso - 81. Pene - 2. Eros - 3. 84. Aida - 85. Gas - 87. Arcobaleno - 89. Corsi - 92. Pentito - 94. Pesante - 96. Lavorare - 97. Est - 99. Ironiche - 100. Fiato - 102. Volutta - 103. Eva - 106. Alare - 107. Aba - 108. Tris - 109. Cirano - 110. Odore - 111. Rasata - 112. Cosce - 113. Aree - 115. Nervi - 116. Ano - 118. Orte - 122. Cra - 123. Eta - 124. Eca - 127. Lea.

4.
TORERO INCULATORE

5.
SARTA ARRENDEVOLE

6.
1) la bocca del robot; 2) i capelli della donna; 3) i tregli della spalliera del letto; 4) il cuscino; 5) un dito del robot; 6) « l'arnese » della stessa vicino alla mano; 7) una zampa dello sgabello; 8) il piede del letto; 9) il tapetto in basso a sinistra; 10) l'ombra nella parte bassa del letto.

7.
IL SESSANTANOVE

8.
SENSI = NESSI

9.
Il disegno rappresenta un elmetto che ha ricevuto un colpo « in testa ».

11.
La strada giusta sarà la n. 4.

12.
ORIZZONTALI: 1. Pesce - 3. Verginе - 4. Lesbica - 7. Arco - 8. Amanca - 10. Nasi - 11. Orina.
VERTICALI: 1. Pene - 2. Eros - 3. Vulcano - 5. Bacino - 6. Aorta - 9. Mare.

TATTILO EDITRICE SPA

MENELIK

DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno II - N. 17 - Roma - 11 Febbraio 1972 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo insieme alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.

COSE DEGLI ALTRI MONDI

di Blotz

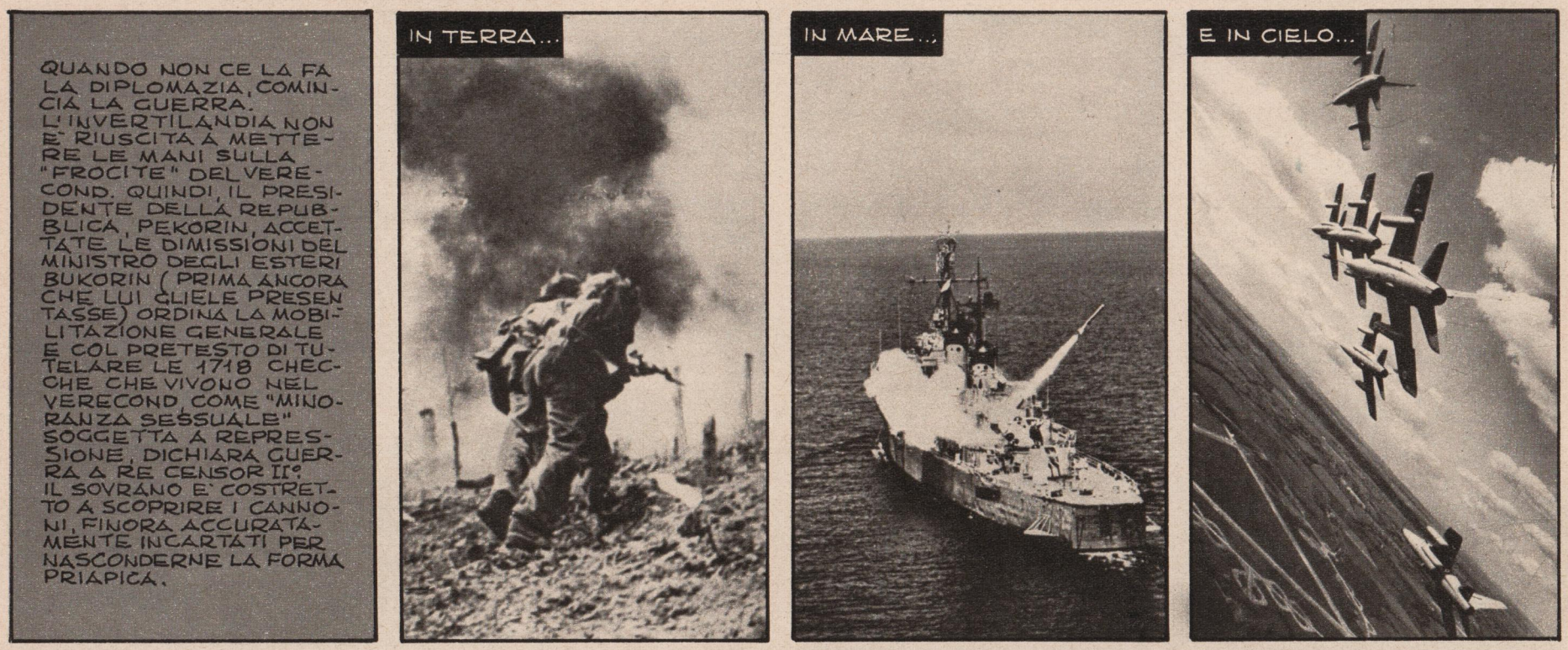
ifis-cen-cen

SUPERSEX

E LA GUERRA DELLA FROCITE

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Sukamel, Signore del Pianeta Coiton, invia sulla Terra in missione « top-secret » l'agente speciale Supersex, che dopo una serie di avventure prima a Godiland, poi contro la M.A.F.I.c.A. ed il Boxing Racket, è ora ospite di un nuovo contenitore terrestre: Richard Uselmann, ambasciatore degli Stati Uniti a Pudoria, capitale del Verecond, il di cui Re, Censor II ha sposato Decentina figlia di Falson IV sovrano dell'ipocritonia. Decentina attratta da Uselmann-sex, cornifica il regale marito, che dorme soltanto, sul tronetto privato! Nel frattempo a Kulonia, il primo ministro Bukorin per entrare in possesso della« Frocite », di cui il Verecond ne ha piene le miniere, ed è l'essenza base per la vita di Kulonia, fallisce due tentativi di tirare dalla sua parte Uselmann-sex, inviando prima la checca Morbidon, poi la superlesbica Rolanda.



QUESTO CORDIALE HA UN EFFETTO MIRACOLOSO! MA... COS'E' QUEL RIGONFIO? SCOMMETTO CHE SI E' DISFATTA UNA FASCIATURA! VEDIAMO UN PO'!

NO, BARONESSA! NON E' IL... CASO! SE MAI E' IL... LASCIAMO PERDERE! E' UN INCONVENIENTE PASSEGGERO... ANDRA' A POSTO DA SE'!

MA IL CANDORE DELLA NOBILDONNA E' DISARMANTE. MENTRE IL SUO ZELO ASSISTENZIALE E' INESAURIBILE...

IO VE L'AVEVO DETTO, MA VOI... VI FACCIO LE MIE SCUSE ANCHE SE, TUTTO SOMMATO, SIETE VOI LA RESPONSABILE... INCONSAPEVOLE...

IO ?! CIA'... FORSE E' COSI'! MI SPIACE!.. E ORA? VI FA MALE, RESTARE COSI' ECCITATO! IO, PERO'... PER QUANTO SUA MAESTA' MI ABBIA RACCOMANDATO DI SOSTITUIRLA IN TUTTO E PER TUTTO...

A PARTE LE RACCOMANDAZIONI DELLA REGINA, NON ESISTE, SULLA TERRA, UNA DONNA TALMENTE CORAZZATA CONTRO LE TENTAZIONI DEL SESSO, DA POTERSI SOTTRARRE AL FLUIDO EROTICO EMANATO DA SUPERSEX, POTENZIANDO IN MODO IRRESISTIBILE LE ATTRATTIVE DEL SUO "CONTENITORE". L'AGENTE VENUTO DA COITON, INVISIBILE MA OPERANTE, HA GIA' RAGGIUNTA ED EMOZIONATA LA "SEXY-INTIMACY" DELLA BELLA BARONESSA. LA RESA SENZA CONDIZIONI E' IMMINENTE... QUESTIONE DI MINUTI...

STUPENDE! MERAVIGLIOSE! SAPETE, ANZI, SAI COSA TI DICO? LE TUE GAMBE SI', CHE SONO UNA CANNONATA! ALTRO CHE QUELLE SPARATE DALLE OPPOSTE ARTIGLIERIE! BENEDICO LA BOMBA CHE MI HA PORTATO QUI!

NON ESAGERARE! E RICORDA CHE TI LASCIO FARE PERCHE' HO IL DOVERE DI SOSTITUIRE SUA MAESTA' IN TUTTO E PER TUTTO! QUINDI...

"QUINDI"! IN CERTI CASI, BASTA UNA MODESTA CONGIUNZIONE A SCATENARE LA BUFERA CALDA DEI SENSI! E MENTRE LA COPPIA, GIA' ARDENTE, TRASFORMA IL LETTINO IN ALTARE DI EROS, SOTTO LE FINESTRE DELL'OSPEDALE SFILA UN REGGIMENTO DIRETTO AL FRONTE. RISUONA UN CANTO DI GUERRA... "COMINCIA LA BATTAGLIA"!

LI SENTI? CANTANO! E FORSE VANNO A MORIRE!..

CHI VA E CHI... VIENE, BELLEZZA! QUESTA E' LA VITA!

MARTE PASSA, VENERE RESTA. IL FERITO, PUR RESTANDO, SI MUOVE...

TU FERMA SULLA SPONDA MI GRIDI: ADDIO! TI ASPETTO!

TI PENSO, BELLA BIONDA, COL DITO SUL GRILLETTO!

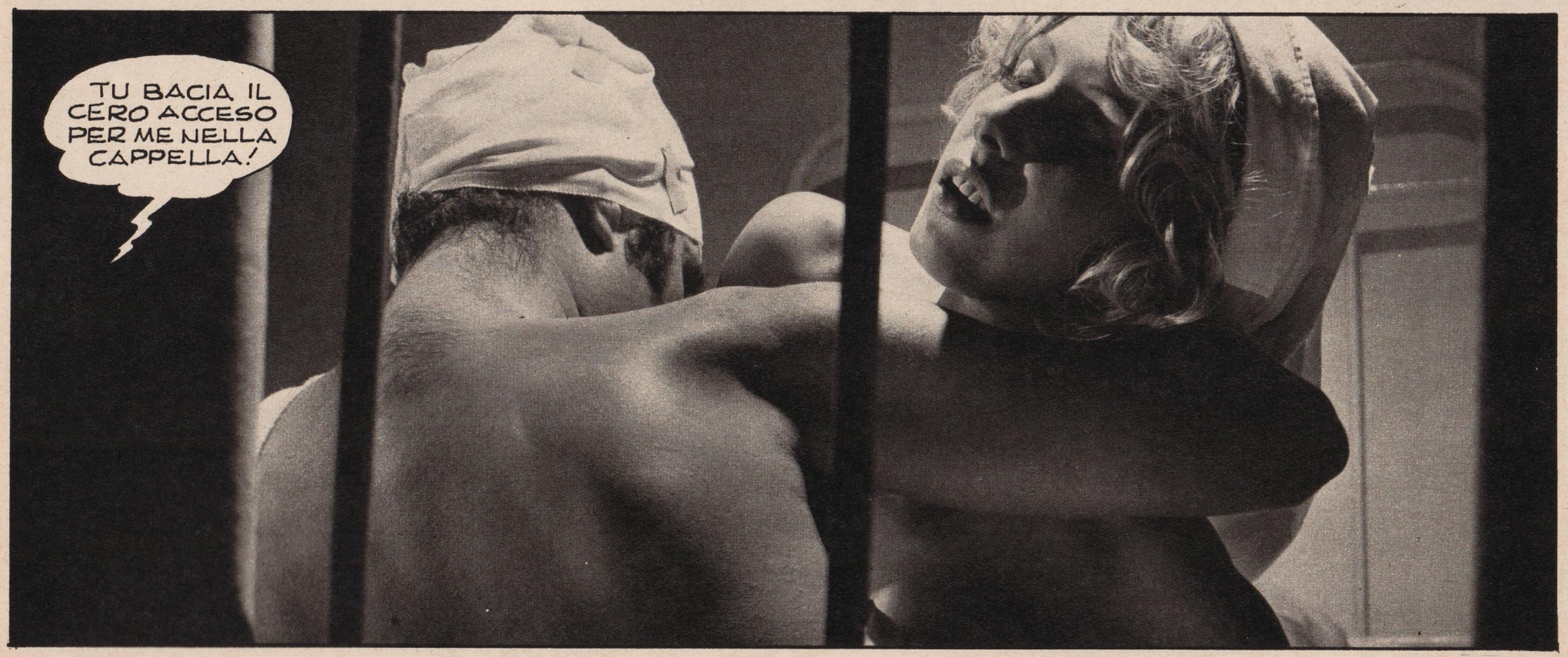
TI GIURO CHE AL NEMICO NON VOLTERO' LE SPALLE!

VENDICHE-
RO' L'AMICO
COLPITO DAL-
LE PALLE!

IO
BACIO
LA COLLI-
NA CHE
FERMA L'IN-
VASORE!

MA TU
SCENDI
IN CANTINA
SE IN CIEL
SENTI UN
MOTORE!

QUELLO CHE E' FATTO E' RESO! QUESTA E' LA LEGGE, O BELLA!


TU BACIA IL CERO ACCESO PER ME NELLA CAPPELLA!

IO BACIO LA GAVETTA DOVE IL TUO NOME HO INCISO...

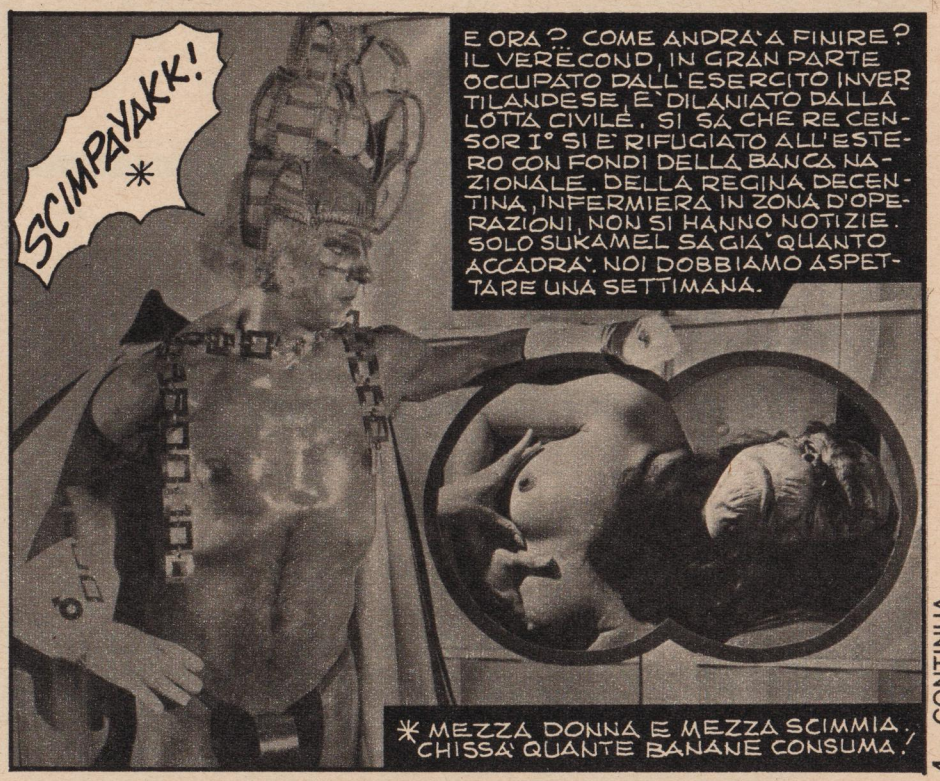
DI RITORNARE HO FRETTA PER RIGUARDARTI IN VISO!

LA DATA NON LA SO, MA E' CERTO CHE VERRO'!

IN COINCIDENZA CON L'ULTIMA STROFA DEL CANTO MILITARESCO, USELMANN-SEX RAGGIUNGE QUELLO CHE NEL LINGUAGGIO "TECNO-EROTICO" DEI COITONIANI E' DEFINITO "VORTICAZIONE SPERMO-MOLECOLARE ACCELERATA DA FORZE NEURO VASCOLARI CONCOMITANTI A LIVELLO COSMICO". IN PAROLE POVERE, SI TRATTA DI UN PIACERE SESSUALE LA CUI INTENSITA' PUO' RAGGIUNGERE IL MILIONE DI "GODITON" (UNITA' DI MISURA EIACULOSPAZIALE, EQUIVALENTE A DUE "MEGATON"). ALTEMPO STESSO, CASTIGATA, IN FUNZIONE DI "PILA" (O PELO) "RICEVENTE" E' FOLGORATA DA UN "MEGA-ORGASMO" D'INTENSITA' PRATICAMENTE INCALCOLABILE. ECCO! SI LEVA, ULTRASONICO, IL GRIDO DEI GRIDI...

* ESPRESSIONE COITONIANA DI CUI SI IGNORA IL SIGNIFICATO.

DOPO QUALCHE GIORNO, MEDIANTE LE ASSIDUE CURE "EOTERAPICHE" DELLA BARONESSA CASTIGATA, USELMANN HA LASCIATO L'OSPEDALE COMPLETAMENTE GUARITO. QUELLO CHE, INVECE, STA' MALISSIMO E L'ESERCITO DI RE CENSOR II°. GLI OSSERVATORI STRANIERI (USELMANN COMPRESO) PREVEDONO CHE LE TRUPPE NEMICHE RAGGIUNGERANNO PUDORIA NEL GIRO DI POCHI GIORNI. I MINISTERI STANNO PREPARANDO UN TRASFERIMENTO IN ZONA DI SICUREZZA, ALLORCHE' UNA SOLLEVAZIONE POPOLARE FA PRECIPITARE LE COSE. USELMANN, PER NON SAPER NE' LEGGERE NE' SCRIVERE, SI VESTE DA FRATE E SI SQUAGLIA... L'ESPEDIENTE NON E' MOLTO BRILLANTE, MA IN COMPENSO, NEL RELIGIOSISSIMO VERECOND, FUNZIONA...



* MEZZA DONNA E MEZZA SCIMMIA. CHISSA' QUANTE BANANE CONSUMA!

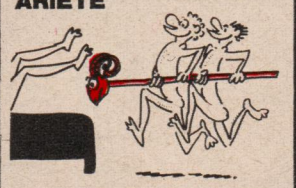
4 - CONTINUA

L'OROSCOPONE DI MENELIK

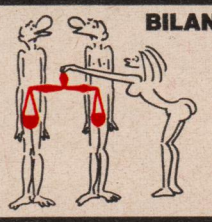
dal 4 al 10 febbraio

LUI: breve ma piacevolissima avventura con una sosia di Edmonda Aldini. Pene: impegnato. Masturbatori: non eccedete. LEI: effimera ma piacevolissima avventura con un tabaccaio. Clitoride: col filtro. Masturbatrici: non eccedete. POSIZIONE COITALE X 2: « E' davvero eccezionale / farlo con il pepe e sale ». LOTTO: 11, 54, 90.

ARIETE



BILANCIA

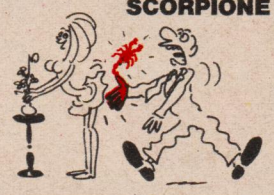


LUI: inatteso, piacevolissimo incontro con una sosia di Jean Harlow. Prostata: arcaica. Omosex: romantico incontro con un pedicure. LEI: travolgente flirt con un macchinista ferroviario. Secrezioni vaginali: rapide. Masturbatrici: usate il telefono. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE X 2: « Di lato / è fatato! ». LOTTO: 5, 8, 13.

LUI: erezioni saltellanti e poco affidabili. Testicoli: impacciati. Masturbatori: con lo yogurt. Omosex: romantico incontro con un venditore di finocchi. LEI: orgasmi flebili. Vulva: incimurrita. Masturbatrici: utilizzate un saldatore (spento). Lesbiche: schedatevi. POSIZIONE COITALE X 2: « E' gagliarda con la mostarda! ». LOTTO: 2, 13, 40.

TORO

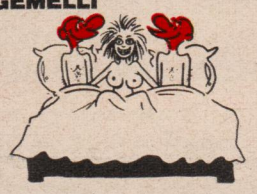
SCORPIONE



LUI: emozionante avventura di viaggio con una ricamatrice. Glande: a pizzo. Masturbatori: attenti al coccolone. LEI: richiesta di insolite prestazioni da parte di un garagista: accontentatelo. Trombe di Fallopio: idrauliche. Masturbatrici: con la senape. POSIZIONE COITALE X 2: « E' davvero graziosino / farlo come il topolino! ». LOTTO: 31, 32, 33.

LUI: breve, ma romantico incontro con una sosia di Alida Valli. Prepuzio: storico. Masturbatori: utilizzate le vignette a pag. 15 di « Menelik ». LEI: sogni voluttuosi (con 106 uomini alla volta). Vagina: affollata. Masturbatrici: utilizzate le vignette a pagina 5 di « Menelik ». POSIZIONE COITALE X 2: « E' sopraffina / con doppia vasellina! ». LOTTO: 11, 22, 70.

GEMELLI



SAGITTARIO

LUI: erezione straordinaria ad una conferenza sulla libertà. Scroto: giacobino. Masturbatori: orgasmo straordinario. Omosex: incontro con un giocoliere. LEI: sconcertante avventura con il Mago di Velletri. Masturbatrici: usate un teodolite. Lesbiche: nada. POSIZIONE COITALE X 2: « Che emozione / col leone! ». LOTTO: 6, 16, 26.

LUI: erronea manomorta al cinema con un turista turco. Sperma: ottomano. Masturbatori: anestetizzatevi. LEI: inatteso, romantico incontro con il teleregista Eros Macchi. Grandi labbra: supponenti. Masturbatrici: frequentate un corso di specializzazione. POSIZIONE COITALE X 2: « Vostri saranno i piacer più rari / se scoperete, arditi, alla Salgari! ». LOTTO: 4, 8, 12.

CANCRO

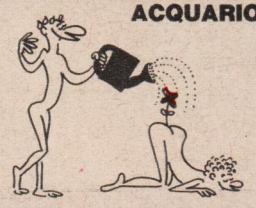
CAPRICORNO

LUI: inatteso, piacevolissimo incontro con una bella profuga. Pene: fuggiasco. Masturbatori: fatelo alla zulù. LEI: uno scambio di persone avrà emozionanti conseguenze. Secrezioni vaginali: anagrafiche. Masturbatrici: continuate a pensare al col. Bernacca. POSIZIONE COITALE X 2: « Può sembrare una manìa / farlo con meteorologia! ». LOTTO: 70, 71, 73.

LUI: erezioni gagliardissime a teatro. Scroto: applaudito. Masturbatori: fatelo all'Opera. Omosex: romantico incontro con un suggeritore. Lei: estatico incontro con Luigi Squarzina. Vulva: romagnola. Lesbiche: c'è una corista nella vostra vita. POSIZIONE COITALE X 2: « E' una cosa sopraffina / se si fa la cavatina! ». LOTTO: 9, 23, 69.

LEONE

ACQUARIO

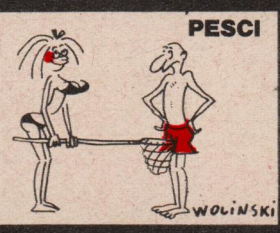


LUI: imbarazzante, persistente erezione in casa d'una principessa. Pene: reale. Masturbatori: col piumino. Omosex: romantico incontro con un sommozzatore. LEI: travolgenti orgasmi con uno psicanalista. Mestruazioni: freudiane. Masturbatrici: col pennello. POSIZIONE COITALE X 2: « In letto a tre piazze / specie a Varazze! ». LOTTO: 80, 85, 89.

LUI: persistente, imbarazzante erezione in un collegio femminile. Prepuzio: studentesco. Masturbatori: usate un ventaglio. LEI: inatteso incontro con Gianni Morandi. Clitoride: sanremesco. Masturbatrici: fate una canzonetta. Omosex e Lesbiche: fatelo per corrispondenza. POSIZIONE COITALE X 2: « Dà tante sorprese / alla bolognese! ». LOTTO: 1, 41, 51.

VERGINE

PESCI



LUI: erezioni fioche di pomeriggio. Testicoli: pigri. Masturbatori: attenti ai reumatismi. LEI: romantico incontro con il Mago di Fossano. Monte di Venere: pettegolo. Masturbatrici: ririripensate al col. Bernacca. POSIZIONE COITALE X 2: « E' davvero un bel diletto / farlo nel vagone letto! ». LOTTO: 77, 78, 79.

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI